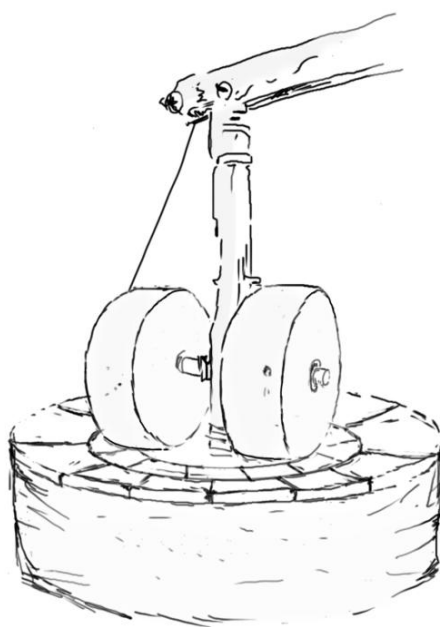


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ I, 2018**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO
Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT
Luca SERIANNI

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ
Franco PIERNO

Redazione

Vincenzo D'ANGELO

Volume I, 2018

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista *on line* (*www.avsi.unical.it*) con periodicità annuale, sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.
Redazione: Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende (CS), Italia.
Chiusura redazionale: 20/12/2017. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Disegno in copertina: Andrea Caponi.

Indice del vol. I, 2018

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Terminologia onomastica*
Enzo Caffarelli – Caterina Gagliardi p. 11
- 1.2. *Prefissi italiani di origine latina*
Erika Casalinuovo p. 55
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale)*
Martina Aceto, Davide Battendieri, Yorick Gomez Gane, Sonia Herrero,
Debora Iannone, Antonio Mammoliti, Federica Montesanti, Luca Palombo,
Claudio Panaia, Martina Teresa Sarli, Palma Serrao, Maria Trunfio p. 127

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera W (parziale: WA)*
Luigi Matt p. 152
- 2.2. *Lettera X (parziale: XA)*
Gianluca Biasci p. 194

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2016 (A-L)*
Ines Bruno p. 208
- 3.2. *Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2016 (M-Z)*
Federica Mercuri p. 249

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. Luciano Satta, *Il millevoci*, 1974 (*lemma campione*) p. 283
- 4.2. Luciano Satta, *Quest'altro millevoci*, 1981 (*lemma campione*) p. 283

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Arianna Casu, Raimondo Derudas, Yorick Gomez Gane, Luigi Matt, Luca
Palombo, Claudio Panaia p. 284
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi XA privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 291

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Archeologia*
Teresa Cupiraggi p. 316
- 6.2. *Arte (storia dell')*
Roberta Durante p. 324
- 6.3. *Biblioteconomia*
Yorick Gomez Gane p. 335

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 340

Criteri redazionali dell'AVSI p. 344

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT.

2.1. Lettera W (parziale: WA), di Luigi Matt

ABSTRACT: *This article lists entries pertaining to various specific terminologies, mainly rare loan words from the English language. It presents much original linguistic data, such as new meanings or backdatings. In some cases the author has shown that even though accepted by De Mauro's Grande dizionario italiano dell'uso the terms lack circulation in the Italian language.*

(R) (S) wa sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Gruppo etnico di cui fanno parte tribù stanziate sui monti della Thailandia e della Birmania nordorientale.

1907 In «Rivista geografica italiana», XIV (1907), p. 480: i parlari dei Wa, Palong e Riang tribù montanare più interne **1961** GRADIT (senza fonte)

1964 In «Sociologia religiosa», VIII (1964), 11–12, p. 171: Un altro popolo che conserva ancora oggi degli elementi etnografici arcaici è quello degli Wa, isolati sulle giogaie dell'Himalaya

1998 Corrado Ruggeri, *Bambini d'Oriente*, Milano, Feltrinelli, 1998, p. 35: Sembrano reggere gli accordi di pace firmati con i Kachim e i Wa, ai quali il governo ha garantito il controllo del traffico d'oppio nella Birmania superiore **2009** Robert Reid et alii, *Myanmar (Birmania)*, trad. it. anonima, Torino, EDT, 2009, p.

63: In epoca coloniale i wa (provenienti dalle remote colline nord-orientali dello Stato Shan) erano un popolo odiato e temuto. Gli inglesi distinguevano i wa in due gruppi a seconda della ricettività ai loro tentativi di dominarli: i «wa selvaggi» erano cacciatori di teste e ornavano i loro villaggi coi capi mozzati dei nemici morti [...]; i cosiddetti «wa sottomesi» avevano invece permesso ai colonizzatori di attraversare i loro territori senza opporre resistenza.

2. sost. m. e f. inv. Membro dei Wa.

1961 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Dei Wa.

1961 GRADIT (senza fonte) **1995**

Guido Barbina, *Il piatto vuoto. Geografia del sottosviluppo*, Roma, NIS, 1995, p. 191: Questa regione, abitata dalla popolazione wa, un tempo primitiva e poverissima, è chiamata il “Triangolo d'oro” **2009** Robert Reid et alii, *Myanmar (Birmania)*, trad. it. anonima, Torino, EDT, 2009, p. 205: Diversi movimenti per i diritti umani sostengono che, tra il 1992 e il 2000, oltre 125.000 birmani di etnia wa siano stati trasferiti dai loro insediamenti nel nord della regione verso zone situate a sud.

= «Etnonimo» (GRADIT).

(e) wabajuni agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *bagiuni*.

1987 GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *bagiuni*, come indicato in

GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza antepo-
nendo al nome il determinativo *wa-*.

(e) wabondei agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *bondei*.

1987 GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *bondei*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza antepo-
nendo al nome il determinativo *wa-*.

(e) waboni agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *boni*.

1987 GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *boni*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza antepo-
nendo al nome il determinativo *wa-*.

wachi → **waki**

(e) (S) wadeite sost. f. Mineral. Minerale raro costituito da ciclosilicato di potassio e zirconio, appartenente al sistema esagonale, in genere incolore, raramente rosa, lilla o viola.

1961 GRADIT (senza fonte) **1996** **ca.** Gruppo Orobico Minerali, *Kola '95*, pdf disponibile nel sito *www.gom.it*, s.d. (la bibliografia finale è aggiornata al 1996), p. 4:

La Wadeite ($K_2 Zr Si_3 O_9$) si rinviene in piccoli (1–2 mm) cristalli esagonali rosa chiaro fino a viola-lilla, nella zona dell'eudialite alterata. La wadeite si rinviene nei vuoti intercrystallini del feldspato e riempiti di una sostanza tenera e marrone, terrosa (ossidi di Mn?), che va rimossa con cautela. La wadeite in cristalli è un minerale di alterazione dell'eudialite **1999** In «Atti della Società toscana di scienze naturali», CVI (1999), p. 118: possono essere presenti oltre all'apatite, minerali ricchi in Ba, Zr, Ti, K (priderite, wadeite, perovskite, cromite, magnetite e, meno comunemente, armalcolite, jeppeite, shcherbakovite e ilmenite).

= Deriv. di *Wade*, cognome del mineralogista inglese Arthur Wade (1878–1951), con *-ite*.

(e) (R) (S) wadiatio sost. f. inv. Stor. Nel diritto longobardo, rito formale di consegna di un pegno (detto wadia), da parte di un debitore ad un creditore, a garanzia dell'assolvimento degli obblighi previsti dall'accordo tra i due.

1882 In «Nuova antologia», LXIII (1882), p. 778: La stessa stipulazione ne ha provato gli effetti, imperocché la consegna personale del documento fornito della clausola della stipulazione si avesse già per stipulazione. Il che accadde pure nel nuovo mondo germanico quanto alla *wadiatio*. Si adoperò cioè il documento come surrogato della *wadia*, e la consegna della carta bastò quindi innanzi a rendere perfetto il contratto, nè più nè meno che se la *wadia* fosse stata consegnata

1911 In «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», LXXI (1911), p. 421: Nelle stesse leggi longobarde la *wadiatio* è già diventata sinonimo di *stipulatio*; e non è qui il caso di ripetere perchè e come alla *wadiatio* si colleghi normalmente, in diritto longobardo, la *fideiussio* **1979** *Palaeographica, diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, Roma, Edd. di storia e letteratura, 1979, vol. II, p. 37 nota: i longobardi si obbligavano con la tipica e formale *wadiatio* e cioè con la consegna materiale davanti a testimoni di un oggetto (*wadia*) simboleggiante la *res* e i diritti su questa che il debitore si impegnava a prestare **1999** GRADIT (senza data) **2007** Onorato Bucci, *L'eredità giudaico-cristiana nella formazione della dottrina contrattualistica europea*, Milano, Giuffrè, 2007, p. 35: A pervenire alla costruzione successiva della nozione del contratto generale aveva contribuito non poco il regime dell'obbligazione del contratto così come era venuto a costituirsi dalla consuetudine germanica e soprattutto dalla *wadiatio*, istituto progressivamente venutosi a formare per regolamentare vincoli obbligatori che rispondessero alla realizzazione dei vari momenti pratici della società germanica.

= Lat. mediev. *wadiatio* (var. di *vadiatio*), deriv. del longobardo *wadia* 'garanzia di un debito'.

(e) **wadjaga** agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *djaga*.

1987 GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONE: In realtà non si tratta di un sinonimo di *djaga*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza antepoendo al nome il determinativo *wa-*.

(R) **(S)** **wafd** sost. m. inv., spec. con l'iniziale maiuscola. Stor. Partito nazionalista egiziano, attivo dal 1919 al 1952, anno in cui venne soppresso.

1927 In «L'Universo», VIII (1927), p. 224 (GRL, senza indicazione del fasc.): Zaghlùl, liberato, divenne il Leader del nazionalismo egiziano (capo del partito del Wafd) **1956**, *Le civiltà dell'Oriente*, op. dir. da Giuseppe Tucci, Roma, Casini, 1956, p. 305: Nel periodo 1924–1930 si assiste alla lotta fra Corona e Wafd (con la quale parola si designa ormai un partito politico)

1961 GRADIT (senza fonte) **2011** *L'Africa mediterranea. Storia e futuro*, a cura di Karim Mezran et alii, Roma, Donzelli, 2011, p. 5: Quando al più importante di questi partiti, il Wafd o “delegazione”, fu impedito di far sentire la sua voce alla Conferenza di pace di Parigi nel 1919, scoppiò un'insurrezione.

(n) **2. nuovo wafd** loc. sost. m. inv., spec. con le iniziali maiuscole. Partito nazionalista egiziano, espressamente concepito come continuatore del Wafd, costituito nel 1978, sciolto nello stesso anno e ricostitutosi nel 1981.

1978 In «Oriente moderno», LXXXVIII (1978), p. 828: Il 2 giugno, nella sua ultima riunione, il Partito del *Nuovo Wafd*, legalmente ricostituito il 4 febbraio [...] decise di sciogliersi **1998**

Reinhard Schulze, *Il mondo islamico nel XX secolo. Politica e società civile*, trad. it. di Andrea Michler, Milano, Feltrinelli, 1998, p. 245: In seguito alla legalizzazione dei partiti politici nel 1977, il nuovo wafd divenne il forum della politica nazionalconservatrice in Egitto.

= Voce ar., propr. 'delegazione'.

(R) (S) wafdistà agg. Stor. Relativo al partito nazionalista egiziano Wafd.

1930 In «Gerarchia», X (1930), p. 720: Nahas non firmò, e ritornò al Cairo, accolto calorosamente dal Parlamento wafdistà, quale strenuo difensore dei diritti dell'Egitto **1957** Luigi Salvatorelli, *Storia del Novecento*, Milano, Mondadori, 1957, p. 646: Anteriore com'esso alla guerra era il "Partito nazionale" fondato nel 1907, di un nazionalismo più spinto del wafdistà **1987** GRADIT (senza fonte) **2004** Gianluca Borzoni, *Renato Prunas diplomatico (1892–1951)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, p. 582: il governo wafdistà, in questa occasione, scelse di mantenere un basso profilo.

2. Appartenente al partito nazionalista egiziano Wafd.

1937 Ottone Gabelli, *La Tripolitania dalla fine della guerra mondiale all'avvento del fascismo*, vol. I, Verbania, Airolti, 1937, p. 145: Già segretario di Ahmed Scerif e divenuto poi deputato Wafdistà al parlamento del Cairo **1953** In «Oriente moderno», XXXIII–XXXIV (1953), p. 475: Per attività contro l'attuale regime e abuso di potere, l'ex Ministro wafdistà Mahmiid Suleimàn Ghanàm è stato condannato dal Tribunale

rivoluzionario a 15 anni di carcere **1987** GRADIT (senza fonte) **2008** Matteo Pizzigallo, *La diplomazia italiana e i paesi arabi dell'oriente mediterraneo (1946–1952)*, Milano, Franco Angeli, 2008, p. 58: un paziente e accorto mediatore come Ali Maher [...], dopo un mese di continui contrasti con i capi wafdisti, rassegnava le dimissioni.

3. sost. m. Esponente o sostenitore del partito nazionalista egiziano Wafd.

1943 Angelo Sammarco, *Suez. Storia e problemi, secondo documenti inediti egiziani ed europei*, Milano, Garzanti, 1943, p. 457: In quei giorni un noto wafdistà mi faceva osservare che il suo partito stava rendendo un servizio alla causa italiana **1958** Basilio Cialdea, *Gli sviluppi dei sistemi coloniali contemporanei*, Roma, Edd. Ricerche, 1958, p. 174: Mohammed Mahmud si decise quindi a indire le elezioni generali che segnarono (gennaio 1930) una nuova vittoria dei wafdisti **1987** GRADIT (senza fonte) **2001** Giovanni Armillotta, *Egitto: affari esteri 1967–1986*, Pisa, Edistudio, 2001, p. 248: I giovani wafdisti (i seguaci del 'Wafd', il partito nazionalista egiziano [...]).

= Deriv. di *Wafd*, nome del partito nazionalista egiziano, con *-ista*.

(e) (R) (S) wagite sost. f. Mineral. Rara varietà di calamina, di colore blu o verde.

1930 EncIt, vol. VIII, s. v. *calamina*: La Wagite degli Urali è una varietà che contiene 1,55% di CaO: è molto povera in acqua (4,70%) **1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Waga*, cognome del naturalista polacco Antoni Waga, in onore del quale il termine fu coniato nel 1861 (cfr. Albert Huntington Chester, *A dictionary of the names of minerals*, New York, John Wiley & Sons, 1896, s. v.; senza fondamento il riferimento ad «un mineralogista ungherese» proposto in GRADIT), con *-ite*.

(e) **wagneria** sost. f. Zool. Insetto dell'ordine dei Ditteri, famiglia dei Tachinidi.

1967 GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient.

OSSERVAZIONI: In GRADIT si hanno vari fraintendimenti, la cui origine non è individuabile: il termine è dato come sinonimo di *bassarisco*, e nell'etimol. si fa riferimento all'«entomologo tedesco M. Wagner (1813–1883)», sulla cui esistenza è lecito avere dubbi (le date di nascita e di morte corrispondono a quelle del grande compositore Richard Wagner). La reale consistenza del termine (che fa parte della tassonomia scientifica) in italiano appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

(e) (R) (S) **wagon-drill** (*wagon drill*) sost. m. inv. Macchina costituita da una perforatrice pneumatica montata su un carrello, usata per praticare fori da mina nella roccia.

1957 Vittorio Zignoli, *Il cantiere edile*, Milano, Hoepli, 1957, p. 335: *Perforatrice a percussione e rotazione su cavalletto mobile* (Wagon Drill) [...]. È l'apparecchio mobile più semplice che consente di eseguire fori in tutte le direzioni. Una perforatrice scorrevole sulla slitta fissata al cavalletto e

orientabile a volontà, esegue il foro con un fioretto a tagliente riportato **1961** In «Giornale del Genio civile», XCIX (1961), p. XVI: Apparecchiatura leggera per fori che non giustificano l'impiego di un wagon-drill **1994** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl. (la grafia più comune è *wagon drill*), comp. di *wagon* 'carro' e *drill* 'perforatrice'.

(R) (S) **wagonette** sost. f. inv. Carrozza a cavallo aperta con sedili laterali, usata perlopiù come vettura da passeggio.

1905 Panzini, s. v. *wagonette*: voce ingl.: specie di vettura signorile da passeggio **1991** Attilio Bertolucci, *Aritmie*, Milano, Garzanti, p. 62: i due innamorati stavano su una "wagonette" tirata da un cavallino nella pioggia leggera di marzo **1994** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl. 'id.'.

(e) (R) (S) **wagyu** sost. m. inv. Zoot. Razza bovina giapponese allevata per la produzione di carne pregiata.

1961 Telesforo Bonadonna, *Viaggio zootecnico intorno al mondo in Asia e nelle Americhe*, Milano, Ed. Progresso Zootecnico, 1961, p. 161: Per la produzione del lavoro e della carne è prevalentemente utilizzata la popolazione indigena, chiamata genericamente *Wagyu*, in cui si distinguono almeno tre sotto-razze e talune varietà di interesse locale **1980** In «La sentinella agricola», LXXXIV (1980), p. 205: **WAGYU**: razza giapponese più nota; è da carne

2004 GRADIT («in Internet») **2015** In *www.lastampa.it*, 17 settembre 2015: il *wagyu* è un tipo di manzo che viene allevato in Giappone, secondo tecniche antiche.

= Voce giap., comp. di *wa* ‘giapponese’ e *gyu* ‘mucca’.

wahabi → wahhabi

(R) (S) wahhabi (*wahabi*) agg. inv. Relig. Relativo al wahhabismo.

1971 In «Quaderni piacentini», X (1971), p. 109 (GRL, senza indicazione del fasc.): Anche l’influenza saudita è forte, particolarmente nel Qatar, che segue lo stesso rito Wahhabi della religione musulmana **2001** GRADIT (in «Carta») **2004** Federico Battera, *Dalla tribù allo Stato nella Somalia nord-orientale: il caso dei sultanati di Hobio e Majeerteen, 1880–1930*, Trieste, Università, 2004, p. 159: Dallo studio del contenuto di queste lettere, lo stesso Martin ed altri autori, affermano l’esistenza di influenze wahhabi nel movimento *daraawiish*.

(n) 2. Di organizzazione religiosa, politica o statale, ispirata ai principi del wahhabismo.

1961 Annemarie Schimmel, *Aspetti spirituali dell’Islam*, trad. it. di A. Pezzali, Venezia–Roma, Ist. per la collaborazione culturale, 1961, p. 64: Solo dopo la prima guerra mondiale il movimento wahhabi divenne un fattore potente nella storia, quando i Saud divennero i governatori dell’Arabia Centrale, dove gli ideali del più antico islamismo sono tuttora mantenuti **2006** Phil Rees, *A cena con i terroristi. Incontri con gli uomini*

più ricercati del mondo, trad. it. di Stefano Viviani et alii, San Lazzaro di Savena, Nuovi mondi media, 2006, p. 297: Il problema per la Casa dei Saud era costituito dai legami esistenti tra uomini d’affari, istituzioni benefiche, clero wahhabi e membri della stessa famiglia reale.

(n) 3. Appartenente ad un’organizzazione politica o statale ispirata al wahhabismo.

2007–2008 In «Religioni e società», XXII o XXIII (2007 o 2008), p. 59 (GRL, da cui non si può ricavare con precisione l’annata): lo stile delle *khutba* (prediche) utilizzato dai predicatori *wahhabi* **2014** Joakim Zander, *Il nuotatore*, trad. it. di Carmen Giorgetti Cima, Milano, Bompiani, 2014, ed. digitale: L’interprete spiega che hanno studiato nelle scuole coraniche in Pakistan e sono profondamente religiosi. Wahhabi, come in Arabia Saudita.

4. sost. m. e f. inv., spec. con l’iniziale maiuscola. Seguace del wahhabismo.

1827 In «Giornale degli apologisti della religione cattolica», VII (1827), p. 68: Le disgrazie che vennero a sperimentare li Wahabi non diminuirono il loro coraggio **1853** Alphonse de Lamartine, *Nuovo viaggio in Oriente*, trad. it. anonima, Napoli, Nobile, 1853, p. 51: L’armata di Mohamed Ali, più disciplinata e più regolare di quella dei Wahhabi, ottenne singolari vantaggi nelle pianure, ma fu battuta poi nelle montagne **1902** Alfonso Lomonaco, *Sul limitare dell’India: ricordi di un viaggio a Bombay*, Torino–Roma, Roux e Viarengo, 1902, p. 179: altre sette musulmane, e tra esse [...] la più importante, se non per numero, poichè essa conta quivi un nu-

mero limitatissimo di affigliati, ma per importanza storica, è quella dei Wahabiti o Wahabi, i quali derivano il loro nome dallo cheik Muhammad–ibn–Abdul–Waheb, di cui essi adottarono la riforma religiosa **1973** Lino Garavaglia–Bernardo Gremoli, *Arabia: presenza cristiana nel regno del petrolio*, Milano–Firenze, Missioni estere cappuccini, 1973, p. 23: Nei secoli XVII e XVIII essi ebbero molto da lottare contro i continui attacchi mossi loro dai Wahabi, setta fanatica proveniente dall'Arabia Saudita **2001** GRADIT (in «Carta») **2008** Bradley Mayhew et alii, *Asia centrale*, trad. it. anonima, Torino. EDT, 2008, p. 210: Karimov [...] ottenne l'autorizzazione a proseguire la sua brutale campagna contro i *wahhabi*, affibbiando il marchio di 'terrorista' a tutti coloro che voleva costringere al silenzio.

= Probabilmente voce ingl. (1807: OED), deriv. di *Wahhab*, dal nome del riformatore arabo Muhammad ibn 'Abd–al–Wahhab (1703–1792).

wahabismo → wahhabismo

(R) (S) wahhabismo (*wahabismo*) sost. m. Relig. Movimento musulmano fondato nel XVIII secolo in Arabia, e diffusosi dalla seconda metà del XX secolo anche in altri paesi, che si propone di riportare l'Islam alla purezza originaria, sulla base di un'interpretazione letteralista del Corano.

1811 In «Giornale enciclopedico di Napoli», V (1811), 2, p. 287: Al finire del 1805, *Seoud* divenne signore di Mascate per l'influenza, che il novello

Imam gli procurò coll'abbracciare il Wahabismo **1859** Giuseppe Forni, *Viaggio nell'Egitto e nell'Alta Nubia*, Milano, Salvi, 1859, vol. I, p. 209: l'Arabia non venne mai pacificata del tutto, il wahabismo lasciò ne' cuori profonde radici, e le reliquie di quegli'indomiti settarj ricoverati nell'Yemen vi destarono continue turbolenze **1926** In «Politica», XXVI (1926), p. 342: quella scuola ortodossa, specie di sciadellismo riformato, conosciuta col nome di tarica mohammediya (che col wahhabismo costituisce una delle manifestazioni più reazionarie e radicali contro la degenerazione etica e politica della fede) **1965** Giovanni Iannettone, *La rivoluzione musulmana ed i paesi afro-asiatici*, Napoli, ESI, 1965, p. 143: Non costituenti propriamente una setta eretica, e piuttosto ultraintegralisti dell'Islamismo moderno, i seguaci del Wahhabismo [...] riprovano tutte le innovazioni e ogni rilassamento, dal culto dei santi fino all'attività delle confraternite. Non riconoscono, come fonti della Rivelazione, che il Corano e la tradizione primitiva, e si attaccano esclusivamente al senso letterale dei testi sacri **1983** GRADIT (senza fonte) **2005** Francesco Vietti, *Cecenia e Russia. Storia e mito del Caucaso ribelle*, Bolsena, Massari, 2005, p. 71: Il wahhabismo è una corrente di Islam radicale ispirata all'insegnamento di Muhammad Abd al–Wahhab e giunta in Cecenia dall'Arabia Saudita. Il termine tuttavia è ampiamente usato in senso più generale, per indicare tutti i movimenti islamici modernisti, fondamentalisti e puristi che rifiutano l'autorità delle strutture religiose tradizionali.

= Deriv. di *Wahhab*, dal nome del teologo riformatore arabo Muhammad ibn ‘Abd-al-Wahhab (1703–1792), con *-ismo*.

wahabita → wahhabita

(R) (S) wahhabita (*wahabita*, *wahabita*) agg. Relig. Relativo al wahhabismo.

1828(?) In «Gazzetta di Milano», 1828 (GRL, da cui non si ricavano indicazioni più precise): Il primo gran principio della fede Wahhabita è di ridurre l'intero sistema di religione alla sua primiera semplicità [...], e di restringerla al testo preciso dell'Alcorano

1865 In «Atti e memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le provincie modenesi e parmensi», III (1865), p. 142: rimasero nelle Gerbe, sottomettendosi al vincitore, tanti sminuzzoli di popolazioni bèrber e due nodi più grossi, l'un de' quali seguiva l'eresia Wahabita e l'altro la Nekkarita, sette di un medesimo ceppo

1926 In «Politica», XXV (1926), p. 355: la conquista wahhabita delle Città Sante ebbe nella realtà, come primo risultato, l'alienarsi di tutti gli elementi interni ed esteriori, contrari al wahhabismo, non tanto come scuola religiosa, quanto come sistema di governo, intransigente e settario

1961 GRADIT (senza fonte)

2016 In *www.corriere.it*, 30 maggio 2016: Dopo l'invasione americana furono le milizie estremiste sciite vestite con le uniformi militari ad attaccare i sunniti in modo violento ed arbitrario, scatenando la furia della guerra civile e del fondamentalismo wahhabita.

(n) 2. Di organizzazione religiosa, politica o statale, ispirata ai principi del wahhabismo.

1922 In «Rassegna del Mediterraneo e dell'espansione italiana», II (1922), p. 29: Ahd-eJ- Asiz Ibn Saiud nel 1901 riconquistò l'Emirato Wahabita del Neged

1966 *Enciclopedia Curcio per tutti*, Roma, Curcio, 1966, p. 100: Dal XVI passò sotto gli Ottomani che però di rado vi esercitarono il diretto dominio (nella parte centr. si rese indipendente uno stato wahhabita) e furon poi cacciati durante la I guerra mondiale

2008 In *www.repubblica.it*, 2 gennaio 2008: Le donne del regno wahhabita avrebbero così «il diritto di circolare liberamente», evitando così i costi e i rischi di «farsi portare in giro da un autista straniero o da un tassista».

(n) 3. Appartenente ad un'organizzazione politica o statale ispirata al wahhabismo.

1810 In «Annali di scienze e lettere», IV (1810), p. 431: dopo le tombe, i caffè ebbero a provare anch'essi gli effetti dello zelo distruttore dei riformatori Wahabiti

1847 Jules Janin et alii, *I re contemporanei. Biografia dei sovrani*, Torino, Stab. Tip. Fontana, 1847, p. 143: Il capo wahabita fu dunque inviato a Mohammed-Aly, che lo fece condurre a Costantinopoli, dove fu decapitato per ordine del divano

1904 In «Africa. Bollettino della Società africana d'Italia», XXIII (1904), p. 214 (GRL, senza indicazione del fasc.): ritirandosi insieme a un piccolo corpo di truppa ottomana innanzi alle forze del principe wahabita

1978 *I documenti diplomatici italiani*, s. VII, vol. X, Roma, Ist. poligrafico e Zecca dello Stato, 1978, p. 245: Il trattato di Gedda

del 24 settembre 1927 provvedeva a legare d'amicizia il sovrano wahhabita col Koweit, con Bahrein, col Katar e con l'Oman

2014 In *www.ilfattoquotidiano.it*, 4 settembre 2014: A Cremona è tornata alla memoria la veemente predica in moschea nel 2011, che tanto ha fatto discutere, dell'imam wahabita bosniaco, che ha riportato la città alla ribalta nazionale.

4. sost. m. e f. Seguace del wahhabismo.

1810 In «Annali di scienze e lettere», IV (1810), p. 426: il mio fedele amico [...] Vahabita dichiarato, e che si trovò alla presa della Mecca fatta da Suud, capo de' Vahabiti, mi ha dato a conoscere la loro professione di fede

1819 Adriano Balbi, *Compendio di Geografia universale conforme alle ultime politiche transazioni e più recenti scoperte*, Venezia, Tip. Molinari, 1819, p. 174: In forza degli ultimi avvenimenti e delle vittorie riportate sui Wahabiti, gli Ottomani si possono considerare come la Potenza ora dominante in quella vasta regione

1846 *Dizionario delle date, dei fatti, luoghi ed uomini storici o repertorio alfabetico di cronologia universale*, vol. V, Venezia, Antonelli, 1846, p. 149: i Wahhabiti, nati nell'Arabia verso la metà del 18.º secolo, e la cui dottrina è quella dell'Islamismo ridotta alla sua maggiore semplicità

1941 Carlo Gasbarri, *La via di Allah. Origini, storia, sviluppi, istituzioni del mondo islamico e la sua posizione di fronte al cristianesimo*, Milano, Hoepli, 1941: La teoria dei Wahabiti consiste principalmente nella condanna del culto dei santi il quale nonostante le rigide premesse anche l'Islam ha accettato

1961 GRADIT (senza fonte)

1979 Massimo Massara, *La terra troppo*

promessa. Sionismo, imperialismo e nazionalismo arabo in Palestina, Milano, Teti, 1979, p. 96: I wahhabiti non erano nazionalisti secondo nessuna accettabile definizione di questo termine; essi erano piuttosto puristi che volevano riportare l'Islam a quella che loro consideravano la sua originale austera purezza

2009 Attilio Brilli, *Il viaggio in Oriente*, Bologna, il Mulino, 2009, p. 31: La gran parte della penisola è abitata da tribù beduine gelose della propria autonomia ed è controllata da fazioni musulmane integraliste, i cosiddetti *wahabiti*.

= Deriv. di *Wahhab*, dal nome del teologo riformatore arabo Muhammad ibn 'Abd-al-Wahhab (1703–1792), con *-ita*.

wah wah, wah-wah → wa-wa

(e) (R) (S) waiba (*waibah, wayba*)

sost. f. inv. Metrol. Unità di misura per aridi usata sin dall'antichità in Egitto e in tempi moderni anche nel Sudan egiziano, corrispondente attualmente a circa 33 litri.

1928 Angelo Segrè, *Metrologia e circolazione monetaria degli antichi*, Bologna, Zanichelli, 1928, p. 36: Questa *waiba* arabo [sic] corrisponde ad una OIIE copta o a una *ιφ* greca e certo a una piccola OIIE, ché in Egitto esistono due OIIE la grande e la piccola. [...] Questa *waiba* o OIIE corrisponde quindi ad una capacità di $1/6$ artaba o a $6^{2/3}$ *choenices* o a 10 *him* (litr. 4.85)

1929 Enclt, vol. IV, s. v. *ardabb*: L'*ardabb* si suddivide in: 6 *waibah* (pronunz. dialettale *wēbah*) [...] in Egitto e nel Sūdān egiziano le tabelle ufficiali di ragguaglio danno: 1 *ar-*

dabb = litri 198, 1 *waibah* = litri 33,1
1961 GRADIT (senza fonte) **2002** Maria Giovanna Biga, *I sistemi di misura lineari, ponderali e di capacità vicino orientali*, in *Il mondo dell'archeologia*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2002 (versione online: www.treccani.it): L'irdabb era in origine una misura di capacità persiana, usata per molto tempo in Egitto sotto i Tolemei e i Bizantini. [...] quello del Fayyum raggiungeva i 103,22 kg (equivalenti a 9 wayba).

= Dall'ar. *wayba*.

waibah → waiba

(e) (R) (S) waicuri (*waikuri*) sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù americana, oggi estinta, che viveva nella Bassa California.

1828 In «Antologia», XXXI (1828), p. 56: Le [lingue] *americane* possono dividersi in undici famiglie principali. [...]. Appartengono alla prima l'idioma del Chili [...]. Alla decima quello de' Waicuri, de' Cochimi, de' Quiroti, de' Kolouehi, ed altri in buon numero, fra dipendenti ed affini»
1959 Renato Biasutti et alii, *Le razze e i popoli della terra*, vol. IV, *Oceania, America*, Torino, UTET, 1959, p. 389: È evidente, da questa distribuzione, che noi abbiamo a che fare con diversi strati linguistici: il più antico è certo quello dei gruppi isolati (Yuki e Waicuri)
1987 GRADIT (senza fonte).

2. sost. m. e f. inv. Membro dei Waicuri.

1987 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Dei Waicuri.

1987 GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: La var. grafica *waikuri*, l'unica accolta in GRADIT, è la più comune in inglese, ma sembrerebbe inusitata in italiano.

waikuri → waicuri

(R) (S) wailpi sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù indigena dell'Australia, che vive nella zona dei Monti Flinders.

1954 Alberto M. Cirese, *Intorno al cordoglio rituale degli indigeni australiani*, Esercitazione per l'esame di Psicologia, Scuola di perfezionamento in Scienze etnologiche, Roma, 18 ottobre 1954 (riproduzione in www.amciresse.it/Z_CORDOGLIO/1954zc_cordoglioritualeaustraliano.pdf), p. 12: Tra i Wailpi (South. Austr.), non appena qualcuno moriva, si cominciava a gridare "freneticamente"
1961 GRADIT (senza fonte) **1969** Claude Lévi-Strauss, *Le strutture elementari della parentela*, trad. it. di Alberto M. Cirese e Liliana Serafini, Milano, Feltrinelli, 1969, p. 283: I Wailpi conoscono pure il matrimonio patrilaterale.

2. sost. m. e f. inv. Membro dei Wailpi.

1961 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Dei Wailpi.

1961 GRADIT (senza fonte) **2012** Charles Rawlings-Way et alii, *Australia*, trad. it. anonima, Torino, EDT, 2012, p. 918: Il popolo conosciuto nel suo insieme con il nome di adnyamathanha (letteralmente, 'popolo delle colline') è in

realtà composto dalle tribù wailpi, kuyani, jadliaura, piladappa e pangkala.

= «Etnonimo» (GRADIT).

(R) (S) wailwun sost. m. pl. inv., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù indigena dell'Australia, che vive nel Nuovo Galles del Sud.

1911 Enrico Hillyer Giglioli, *La collezione etnografica geograficamente classificata*, pt. I, *Australasia*, Città di Castello–Firenze, Soc. Tip. Ed. Coop., 1911, p. 10: *Wagar*, accetta litica solcata, da immanicarsi. Tipo non comune. – Dei *Wailwun* del fiume *Narran* **1961** GRADIT (senza fonte).

2. sost. m. e f. inv. Membro dei *Wailwun*.

1961 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Dei *Wailwun*.

1961 GRADIT (senza fonte).

(n) 4. sost. m. inv. Lingua parlata dai *Wailwun*.

1908 Alfredo Trombetti, *Saggi di glottologia generale comparata*, vol. I, Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1908, p. 157: Cfr. le forme del *Wailwun* **1930** EncIt, vol. V, s. v. *Australia*: Queste lingue si dividono in un sottogruppo meridionale con le lingue Wiradjuri, Won-gaibon [...], *Wailwun*, e un sottogruppo settentrionale.

= «Etnonimo» (GRADIT).

(e) (S) wairakite (*wairachite*) sost. f. Mineral. Minerale del gruppo delle zeoliti, costituito da tecnosilicato di

calcio idrato, appartenente al sistema monoclinico, incolore o bianco.

1961 GRADIT (senza fonte). **1970**

In «Atti della Accademia delle scienze di Torino», CIV (1970), 1, p. 316: la stilbite per disidratazione origina altre zeoliti (heulandite, wairakite, clinoptilolite)

1989 In «Bollettino del Servizio geologico d'Italia», CVI (1989), p. 233: Le zeoliti calciche poco idrate (laumontite, scolecite, wairakite) sono più stabili ad alta temperatura **2002** *La produzione di ceramica a rivestimento vetroso piombico in Italia*, a cura di Bruno Fabbri et alii, Imola, University press Bologna, 2002, p. 26: che questi manufatti abbiano subito una notevole influenza da parte dell'ambiente è testimoniato anche [...] dalla significativa presenza di calcite e wairakite.

= Deriv. di *Wairakei*, nome della località della Nuova Zelanda dove il minerale è stato identificato nel 1955, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: Della var. *wairachite*, accolta come principale in GRADIT, non si reperiscono attestazioni attraverso i motori di ricerca.

wait–light sost. f. inv. Sport. Nella pallavolo, spia luminosa usata per segnalare che nella telecronaca dell'incontro sta andando in onda il replay dell'azione precedente, in modo che l'arbitro ne attenda lo spegnimento prima di far riprendere il gioco.

1998 GRADIT («in “La Stampa”»).

= Voce ingl., propr. 'luce d'attesa'.

OSSERVAZIONI: La voce dev'essere rarissima in italiano: non è possibile trovarne attestazioni attraverso i motori di ricerca.

(e) **waiting list** (*waiting-list*) loc. sost. f. inv. Lista d'attesa per beni da acquistare, servizi, prestazioni, ecc.

1989 GRADIT (senza fonte) **2001** In *www.repubblica.it*, sez. *Cultura & Scienze*, 15 maggio 2001: [Alla] quattordicesima edizione della Fiera del Libro di Torino, [...] per la prima volta, si è dovuto ricorrere a una *waiting list*, una lista d'attesa per chi ha chiesto di venire e non ha trovato lo spazio **2005** Bruna Clerici, *La verità in un coriandolo*, Milano, Greco & Greco, 2005, p. 376: Lei si sta adoperando per anticipare il ritorno. È sulla "*waiting-list*" **2006** Corrado Rizza, *Perché parliamo inglese se siamo italiani?*, Milano, Lampi di stampa, 2006, p. 71: Sono desolata, il suo aereo è in overbooking. La imbarcheremo, se possibile, sul prossimo volo. Ho già inserito il suo nominativo nella *waiting list*. / *Sono desolata, il suo aereo è completo. La imbarcheremo, se possibile, sul prossimo volo. Ho già inserito il suo nominativo nella lista di attesa* **2013** In *www.nuovavenezia.geolocal.it*, 11 aprile 2013: Per aprire al Valecenter, c'è la cosiddetta "*waiting list*", vale a dire la lista d'attesa.

= Voce ingl.

OSSERVAZIONI: In GRADIT si mette a lemma la var. *waiting-list*, e si dà *waiting list* come secondaria; ma stando a ciò che si ricava dai motori di ricerca la seconda forma è nettamente più diffusa (in inglese sembra pressoché esclusiva).

(e) (R) (S) **waka** sost. m. o f. inv. Lett. Componimento in uso nella poe-

sia giapponese sin dalle origini, costituito di trentun sillabe divise in cinque versi (secondo lo schema 5-7-5-7-7).

1957(<) Leo Magnino, *Storia della letteratura giapponese*, 3^a ed. (1^a ed.: 1952), Milano, Nuova Accademia, 1957, p. 268: Uscito dall'Università di Waseda [Rofù Miki] fonda con gli amici Somma Gyofu e Noguchi Oujó un gruppo poetico, e si fa immediatamente notare per la libertà d'ispirazione e di composizione dei suoi *waka* **1958** In «I problemi della pedagogia», IV (1958), 1, p. 245: Come tutti i samurai, sapeva scrivere una *waka*, breve poema composto di due parti: domanda e risposta **1961** GRADIT (senza fonte) **1973** In «Comunità. Rivista quadrimestrale di informazione culturale», n° 170 (1973), p. 122: Diversamente dal rigido formalismo cinese dei rescritti imperiali, i *waka* erano composti in un giapponese poetico e sentimentale e parlavano di ciliegi in fiore, foglie d'autunno e altre cose delicate **2005** *Il grande libro degli haiku*, a cura di Irene Starace, Roma, Castelveccchi, 2005, p. 5: Lo *waka* ha trentuno sillabe che seguono la metrica 5-7-5-7-7 ed è suddiviso in due emistichi: l'emistichio superiore (*kami no ku*) è costituito dai primi tre versi, l'emistichio inferiore (*shimo no ku*) dagli ultimi due.

= Voce giap., propr. 'poesia giapponese'.

(e) (R) (S) **wakame** sost. m. e f. inv. Bot. Alga appartenente alla classe delle Feoficee (o alghe brune), famiglia delle Laminarie, originaria dei mari di Cina, Giappone e Corea ma attualmente diffusa anche in Europa,

America e Oceania, usata come alimento e come base di cosmetici.

1979 Michio Kushi, *Il libro del do-in. Tecniche ed esercizi per lo sviluppo fisico, mentale e spirituale*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edd. Mediterranee, 1979, p. 33: Vengono impiegate come alimenti supplementari varie specie di vegetali marini: kombu, wakame, ararne, hiziki, nori, agar-agar, dulse, muschio irlandese e molti altri **1987** Michio Kushi, *La nuova cucina macrobiotica*, trad. it. di Franca Caspani e Antonella Pelloni, Roma, Edd. Mediterranee, 1987, p. 82: Tra le alghe marine, l'arame contiene 1.170 mg. di calcio, l'hijiki 1.400 mg., il kelp 1.093 mg. e la wakame 1.300 mg. **1989** Michio Kushi, *Il nuovo libro della macrobiotica*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edd. Mediterranee, 1989, p. 180: Nel 1972 ricercatori giapponesi resero noto che in esperimenti di laboratorio il wakame, un'alga che in Asia si consuma correntemente, ostacola l'assorbimento del colesterolo e quindi il suo accumulo nel fegato e nell'intestino **1994** GRADIT («in Internet») **2009** Aldo Bongiovanni, *Prodotti naturali dalla A alla Z*, Milano, Tecniche nuove, 2009, p. 7: L'alga wakame (*Undaria pinnatifida*) fa parte della famiglia delle Laminarie (o alghe brune), che comprende numerose specie tra cui la kombu, il nato e la dashi; viene solitamente raccolta nelle acque molto mosse. [...] La wakame secca è molto simile alla kombu, si distingue solamente dopo la reidratazione: la wakame è caratterizzata da una nervatura centrale e da una colorazione verde scuro.

= Voce giap., propr. 'tela giovane'.

wakan → wakanda

(e) (R) (S) wakanda (*wakonda*, *wakan*) sost. m. inv. Etnol. Secondo le credenze dei popoli sioux, forza soprannaturale che pervade gli esseri animati e inanimati.

1908 In «Rivista italiana di sociologia», XII (1908), p. 910: ciò che il *mana* è presso i Melanesii, l'*hasina* presso i Malgasci, il *manitou*, la *orenda*, il *wakan* presso le società primitive dell'America del Nord **av. 1916** Giuseppe Pitre, *La rondinella nelle tradizioni popolari*, Roma, Soc. ed. del libro italiano, 1941, p. 36: Nelle leggende indiane rappresenta cattivi ragazzi trasformati da Wakonda **1922** Raffaele Pettazzoni, *L'essere celeste nelle credenze dei popoli primitivi*, Roma, Athenaeum, 1922, pp. 289–90: Secondo il suo intimo valore, *wakan* designa una qualità anzi che un essere qualsiasi, – e dunque non un essere personale. [...] Sotto il nome di *Wakanda* gli Omaha tributavano un vero e proprio culto all'essere del tuono **1959** In «Rivista di etnografia», XIII (1959), p. 31: il *manito* degli algonchini, il *wakanda* dei sioux e l'*oki* degli uroni: termini con i quali viene designata la forza segreta permeante la natura e manifestantesi nello straordinario, nel meraviglioso, nel potente **1967** GRADIT (senza fonte).

(n) 2. wakan-tankā (*wa-ka-tankā*) sost. m. inv., spec. con le iniziali maiuscole. Presso i popoli sioux, essere supremo.

1857 «La civiltà cattolica», s. III, VI (1857), p. 145: Egli apparteneva alla

bellicosa tribù dei *Lenni–Lennapi* o aborigeni, i quali credono all'esistenza di due grandi spiriti signori dell'universo e sempre in lotta fra loro: lo spirito buono appellano *Wa–Ka–Tanka*, e il malo *Wa–Ka–Sheeka* **1922** Raffaele Pettazzoni, *Dio. Formazione e sviluppo del monoteismo nella storia delle religioni*, Roma, Athenaeum, 1922, p. 290: Presso i Dakota, quel *Wakan–tanka* che fu tradotto con la formula famosa di 'Grande Spirito' e che dai Missionari fu adottato come nome di Dio è propriamente 'un nome per l'essere del tuono' **1961** Bernardino Del Boca, *Storia dell'antropologia*, Milano, Vallardi, 1961, p. 251: Anche le tribù della razza Dacota, di religione animista, come la maggioranza delle tribù amerindiane, ha [sic] il suo dio supremo, *Wakan–Tanka* **2010** Luciano Zambotti, *Salute e guarigione nella medicina tibetana*, Milano, Tecniche nuove, 2010, p. 456: Fools Crow, sciamano lakota sioux, era convinto che se l'uomo si sottomettesse a *Wakan–Tanka* e alle sue leggi, avrebbe la capacità di guarirsi e di guarire Madre Terra.

= Dall'ingl. *wakan* (*tanka*), a sua volta dal dakota *wakan* (*tanka*) '(grande) mistero'.

wakan–tanka → wakanda

(R) (S) wakash sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Gruppo di popolazioni indigene nordamericane che comprende tribù un tempo stanziate lungo la costa del Pacifico, tra cui Kwakiutl, Nootka e Heiltsuk.

1817 Adriano Balbi, *Compendio di geografia universale conforme alle ultime politi-*

che transazioni e più recenti scoperte, Venezia, Tip. Molinari, 1817, p. 390: i *Wakash* che abitano la grand'isola *Nootka* **1826** Giulio Ferrario, *Il costume antico e moderno. America*, Firenze, Batelli, 1826, vol. I, pp. 120–21: I viaggiatori Europei ebbero occasione d'osservare popolazioni indigene specialmente fra gli abitanti dello stretto di Nutka. Questi non si chiamano già da se stessi, come riferiscono Mentelle e Malte–Brun, col nome di *Wakash*, ma se convenisse indicare, dice Cook, con un nome gli abitanti dello stretto di Nutka, come una particolare nazione, potrebbero chiamarsi *Wakashtani* dalla parola *Wakash*, che essi hanno spessissimo in bocca. Con questo termine pare che costoro esprimano l'applauso, l'approvazione, l'amicizia; e perciò ogni volta che erano sodisfatti di quanto vedevano, o di qualche avvenimento per loro piacevole, gridavano tutti con una voce comune *Wakash! Wakash!* **1901** Enrico Hillyer Giglioli, *Materiali per lo studio della "età della pietra" dai tempi preistorici all'epoca attuale*, Firenze, Tip. Landi, 1901, p. 145: I *Wakash* sono egregiamente rappresentati nella mia Collezione, da oggetti rari e caratteristici **1941** GRADIT (senza fonte).

2. sost. m. e f. inv. Membro dei *Wakash*.

1941 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Dei *Wakash*.

1941 GRADIT (senza fonte) **1959**

Renato Biasutti et alii, *Le razze e i popoli della terra*, vol. IV, *Oceania, America*, Torino, UTET, 1959, p. 384: Affini ai gruppi Salish e *Wakash* si considerano anche le tribù quasi estinte dei Cimacum della

costa dell'Oregon **1996** Roberto Fiori, *Homo sacer. Dinamica politico-costituzionale di una sanzione giuridico-religiosa*, Napoli, Jovene, 1996, p. 97: Un rituale analogo è quello necessario all'ingresso nella Società dei Cannibali dei vicini Kwakiutl, appartenenti come i Nukta al gruppo Wakash.

(n) **4.** sost. m. inv. Lingua parlata dai Wakash.

1836 Ettore Grifoni, *Il Malte-Brun semplificato, ossia Ristretto del trattato elementare di geografia*, Napoli, Trani, 1836, p. 53: lingue della costa occidentale dell'America del Nord [...] le lingue pericu, killamaks, nutka o wakash, ugaljatkmutzi, kinaitza, ec. **1922** Raffaele Pettazzoni, *Dio. Formazione e sviluppo del monoteismo nella storia delle religioni*, Roma, Athenaeum, 1922, p. 270: è abitata da popoli di lingua wakash (Nutka, Aht – nella parte occidentale –, Kwakiutl nel settentrione) **1972** Ernesta Cerulli, *Le culture dell'America precolombiana e loro condizione attuale*, Genova, Tilgher, 1972, p. 29: Gruppo algonchino-wakash, diviso in sette sottogruppi: I) Algonchino proprio, con 20 tra famiglie, lingue e dialetti; II) Wi-yot; III) Yurok; IV) Kutenai; V) Qui-leute; VI) Wakash, con sei famiglie; VII) Salisti, con 14 famiglie.

= «Etnonimo» (GRADIT).

wa-ka-tankā → wakanda

(R) **(S)** **wakeboard** sost. m. inv. Sport. Sport acquatico che unisce caratteristiche dello sci nautico e dello snowboard, praticato con una tavola a

pelo d'acqua, su cui si eseguono evoluzioni.

1997 In «Gazzetta dello sport», 18 luglio 1997: Wakeboard, andare sulla tavola ma solo se non ci sono onde **1999** GRADIT («in «La Repubblica»») **2004** Nicola Santoro-Varinia Nozzoli, *Content is the king. La centralità dei contenuti nell'era multimediale*, Roma, Di Renzo, 2004, p. 229: Tutti appassionati di sports di 'tavola' (skateboard, snowboard, surf, windsurf, wakeboard) **2016** In *trentinocorrierealpi.geolocal.it*, 16 giugno 2016: Il wakeboard [...] unisce il surf e lo snowboard. La sua istituzione è recentissima: nasce negli Stati Uniti nei primi anni '80 dai surfisti da onda [...]. A differenza dello sci nautico a trainare lo sciatore non è un motoscafo ma una struttura solitamente fissa, consistente in 5–6 tralicci posizionati fuori o dentro l'acqua e collegati da una corda (cable) che permette agli appassionati di effettuare diverse evoluzioni e acrobazie in volo o su rampe e ostacoli artificiali.

= Voce ingl., comp. di wake 'scia' e board 'tavola'.

(e) **wakefieldite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro che cristallizza nel sistema tetragonale, di colore giallo; ne esistono diverse varietà.

1969 GRADIT (senza fonte) **2000** In «Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali. Rendiconti», s. IX, XI (2000), p. 198: i corrispondenti arsenati e vanadati (chernovite –(Y) YAsO₄, wakefieldite–(Y) e –(Ce) YVO₄ e CeVO₄) **2013** In «Plinius», n° 39 (2013), disponibile

in rete in PDF: Il primo esempio si riferisce all'identificazione di una varietà di wakefieldite (Ca–Ce wakefieldite, (Ca,Ce)VO₄), ricca in elementi delle terre rare, presente in alcuni livelli mineralizzati presso la miniera di Prabornaz (S. Marcel, Val d'Aosta).

= Deriv. di *Wakefield*, nome di una località del Quebec, con *-ite*.

wakelbara sost. m. plur., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù indigena dell'Australia orientale, che vive nel Queensland.

1961 GRADIT (senza fonte).

2. sost. m. e f. inv. Membro dei Wakelbara.

1961 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Dei Wakelbara.

1961 GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: La voce dev'essere rarissima in italiano: non è possibile trovarne attestazioni attraverso i motori di ricerca.

(R) (S) wakhi sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Popolazione iranica dell'alto Turkestan, che vive nel Wakham, lungo il bacino superiore dell'Amu Darya.

1887 Cesare A. De Cara, *Del presente Stato degli studi linguistici*, Prato, Tip. Giachetti, Figlio e C., 1887, p. 61: Il Tomaschek [...] opina che Pamir sia parola ariana, mentre ci fa sapere che i Wakhi e gl'indigeni del Cighnan per Pamir o Pàmer intendono "un altipiano esposto al vento e ai freddi" **1961**

GRADIT (senza fonte) **1963** Fosco Maraini, *Paropamiso. Spedizione romana all'Hindu-Kush ed ascensione del Picco Saraghrar (7350 m.)*, Bari, Leonardo da Vinci, 1963, p. 401: Infine i *wakhi*, nomadi che pascolano le greggi a Nord di Shost ed intorno al passo del Baroghil, sembra che parlino un dialetto *turki* **1987** In «L'Universo», LXVII (1987), p. 564: La meta era questa volta l'oasi di Shimshal (valle Hunza) abitata da Wakhi **2013** *Atlante Geopolitico 2013*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2013, s. v. *Afghanistan: composizione etnica e riflessi politico-istituzionali*: Sono sciiti, infine, anche i Wakhi, nel nord-est, e i Farsiwan, a ovest.

2. sost. m. e f. inv. Membro dei Wakhi.

1961 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Dei Wakhi.

1961 GRADIT (senza fonte) **2001**

Sandro Maria Siggia, *Afghanistan: guerra infinita*, Roma, Marconi, 2001, p. 43: Habbullah, primo figlio di Abdur Rahman e di una schiava Wakhi, eredita dal padre un regno forte ed unito **2011** Bradley Mayhew et alii, *Asia centrale*, trad. it. anonima., Torino, EDT, 2011, p. 560: I villaggi wakhi situati nel Wakhan superiore, tra Qila-e Panja e Sarhad-e Broghil, si affacciano sulle sponde dello stretto fiume Wakhan.

(n) 4. sost. m. inv. Lingua parlata dai Wakhi.

1884 In «La civiltà cattolica», s. XII, VII (1884), p. 689: I dialetti del Pamir appartengono al ramo eramico. Il Pandito Munphul Meer Moonshee ne distingue cinque principali: lo Scighnàni parlato ne' distretti di Scighnàn e di

Roshàn; l'Iskashami usato dagli indigeni d'Iskashim; il Wakhi della provincia di Wakhan; il Sanglici degli abitanti di Sanglic e del Zebak e il Minghàn in uso a Minghàn **1966** Riccardo Varvelli, *Afghanistan: ultimo silenzio*, Bari, De Donato, 1966, p. 85: Prima era uno dei tanti dialetti afgani, anche se il più diffuso gli altri essendo il Baluchi, il Shughni, il Roshani, il Wakhi, l'Ormuzi, il Parachi, il Kati, il Waigali, l'Inshkashni, il Pashai, l'Uzbeki **2002** *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, a cura di Gianluigi Beccaria e Carla Marengo, Alessandria Edd. dell'Orso, 2002, vol. I, p. 314: I risultati della loro analisi identificano chiaramente sei raggruppamenti: [...] *Iranico* (Osseto, Afgano, Waziri, Persiano, Tadziko, Belucistano, Wakhi) **2013** *Etimologia fra testi e culture*, a cura di Giulio Paulis e Immacolata Pinto, Milano, Angeli, 2013, p. 56: le forme in ormuri, paraci, parte dello yidgha–munji, wakhi e shughni non sono qui pertinenti.

= «Etnonimo» (GRADIT).

(e) (R) (S) waki (*wachi*) sost. m. inv. Negli spettacoli teatrali del genere nō, personaggio secondario, che ha la funzione di deuteragonista.

1940 Silvio D'Amico, *Storia del teatro drammatico*, Milano, Rizzoli, vol. IV, 1940, p. 408: Quanto agli attori, si distinguono fra essi quello principale (Shito) dal deuteragonista (Waki) **1951** Ulderico Rolandi, *Il libretto per musica attraverso i tempi*, Roma, Edd. dell'Ateneo, 1951, p. 155: Vi sono d'ordinario 2 personaggi principali: il protagonista o shite e il seguace o waki (corrispondente al "deuteragonista" dell'antico teatro

greco) **1960**, Léon Moussinac, *Il teatro. Dalle origini ai giorni nostri*, trad. it. di Libero Solaroli, Bari, Laterza, 1960, p. 20: Il Nō comprende due ruoli principali: lo *Shite*, sempre mascherato, che contemporaneamente recita, danza e canta, ed il *Waki* che durante il corso dell'azione s'oppone costantemente allo *Shite* **1961** GRADIT (senza fonte): *wachi* **2000** Peter Nicholls, *La forma e le scritture. Una lettura critica del modernismo*, trad. it. di Simona Mambrini, Roma, Armando, 2000, p. 251: La seconda parte del dramma [...] si apre con il sogno del *wachi*, in cui lo *shite* danza.

= Voce giap., propr. 'fianco'.

OSSERVAZIONI: La var. *wachi*, l'unica raccolta in GRADIT, stando a ciò che emerge da GRL appare minoritaria.

wakonda → wakanda

(R) (S) walchowite (*walcowite*) sost. f. Mineral. Varietà di retinite, simile nell'aspetto all'ambra.

1861 Luigi Bombicci, *La classificazione naturale dei minerali*, Pisa, Tip. Nistri, 1861, p. 49: SENZA TRACCIA DI CRISTALLIZZAZIONE / AMBRA / WALCOWITE / MIDDLETONITE **1871** Giuseppe Novi, *De' lavori accademici del Reale Istituto d'Incoraggiamento alle scienze naturali, economiche e tecnologiche di Napoli*, Napoli, Tip. Nobile, 1871, p. 195: Nell'asfalto di America la proporzione dello zolfo si eleva al 12,26 p. % e varia più o meno nella elaterite, nella retinite di Turin-gia e nella walchowite di Moravia **1873** In «Memorie della Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna», s. III, XIV

(1873), p. 99: alla così detta Walcowite, sostanza bituminosa, concrezionata, in arnioni, e talora simile all'Ambra, copiosa nelle ligniti della Moravia
1883 GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Walchow*, nome di una località della Repubblica Ceca, con *-ite*.

walcowite → **walchowite**

(e) **walega** agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *rega*.

1987 GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *rega*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza antepo-
 nendo al nome (nella fattispecie la var. *lega*) il determinativo *wa-*.

(e) (R) (S) **wali** sost. m. inv. Stor. Governatore di una provincia di uno stato islamico.

1763 *Parte moderna o sia Continuazione di un'Istoria Universale ricavata da' scrittori originali, e cominciata da più lontani, e proseguita fino a nostri più vicini tempi dall'istessa Società di Letterat'inglesi*, trad. it. di Patrizio Roselli, vol. XXVIII, tomo I, Napoli, Giannini, 1763, p. 84: Wali o Vali, come alcuni lo scrivono, egli è un vicerè, il quale più immediatamente è disceso dalli sovrani del paese, sopra cui egli presiede **1837** *Storia della dominazione degli arabi e dei mori in Ispagna e Portogallo*, compilata dal sig. [Jean Lacroix] De Marlès sopra quella tradotta dall'arabo da Giuseppe Conde, trad. it. ano-

nima, vol. II, Milano, Tip. e libreria Pirotta, 1837, p. 9: Tutta la parte orientale della Spagna, da Almeria a Murviedro, era governata dagli Alameri, che da wali, se n'erano resi padroni assoluti

1858 Michele Amari, *Storia dei musulmani di Sicilia*, vol. II, Firenze, Le Monnier, 1858, p. 235: l'ufficio di *wâli*, che il Martorana crede inferiore a quel d'*emiro*, è il medesimo, semprechè si tratti d'una provincia; e vale tanto a dir *wâli* d'Africa, d'Egitto, di Sicilia, o simili, quanto *emiro*: e ciò in linguaggio comune al par che in linguaggio legale

1935 In «Annuario di Diritto comparato e di Studi legislativi», XII (1935), p. 3: Venendo al potere come *Wali* dell'Egitto, Mohamed Aly trovò il paese assai disorganizzato, soprattutto dal punto dell'ordinamento giudiziario [...]. Il titolo di *Wali*, che significa *governatore generale*, indicava il Viceré inviato in Egitto **1961** GRADIT (senza fonte)

2011 In *www.repubblica.it*, 16 agosto 2011: La tribù dei Rezegat è la stessa del governatore del Darfur meridionale, Abdel Hamid Moussa Kasha che ha detto di "parlare in quanto wali (governatore, *ndr*) di tutti i sudanesi nella regione".

(n) 2. Nel diritto musulmano, tutore matrimoniale.

1919 Halil Ibn Ishaq al-Gundi, *Il Muhtasar o sommario del diritto malechita*, trad. it. di Ignazio Guidi e David Santillana, Milano, Hoepli, 1919, vol. II, p. 35: Il marito esercita il suo regresso contro la moglie esclusivamente, *tranne che per un quarto di dinâr, se il matrimonio è stato fatto p. es. da un cugino paterno come walî (curatore); ma se il walî conosceva l'esistenza del vizio della donna, egli è equiparato, agli effetti*

del regresso del marito, *al prossimo* parente **1988** In «Rivista di diritto civile», XXXIV (1988), p. 606: la conclusione del matrimonio da parte del *walī* della donna pubere era raccomandato **2005** Andrea Cavazzini et alii, *Michel Foucault: l'Islam e la rivoluzione iraniana*, Milano, Mimesis, 2005, p. 73: In Algeria, è stata emanata di recente una legge che impone ancora alla donna la tutela del *wali*, del tutore della sposa. Questa figura [...] ha il compito di manifestare alla controparte l'accordo della donna all'unione **2012** *Esperienze di donne nella migrazione araba e pakistana*, a cura di Camillo Regalia e Cristina Giuliani, Milano, Angeli, 2012, p. 13: gli istituti più caratterizzanti – e oggi più controversi – del diritto di famiglia islamico come la poligamia, il ripudio e la figura del tutore matrimoniale della sposa (*walī*).

3. Relig. Nella religione musulmana, asceta, mistico.

1937 EncIt, vol. XXXV, s.v. *walī*: Vocabolo arabo dal significato originario di “vicino, parente, amico”. Nel linguaggio religioso, esso è passato a designare, quali “amici (di Dio)”, gli asceti e mistici che possono all'ingrosso considerarsi analoghi ai “santi” del cristianesimo, per quanto, data l'assenza di ogni autorità e gerarchia ecclesiastica nell'Islamismo, la qualifica di *walī* da null'altro sia data che dalla voce comune, dal consenso di parte o della totalità della comunità musulmana **1961** GRADIT (senza fonte) **2000** Michel Vâlsan, *Sufismo ed esicismo. Esoterismo islamico ed esoterismo cristiano*, trad. it. di Claudio Mutti, Roma, Edd. mediterranee, 2000: p. 132: René Guénon aveva considerato come

casi di realizzazione dicendente, nei termini della tradizione islamica, solo quelli del *nabī* e del *rasūl*, rispettivamente il “profeta” e l’“inviato” divini, e aveva lasciato da parte il caso del *walī*, cioè del “santo” **2007** Dario Tomasello, *Simboli della tradizione islamica*, Cosenza, Pellegrini, 2007, p. 56: Per parafrasare il verso di un celebre maestro e *wali* algerino del '900, l'uomo non vede Colui che è perché esiste, tuttavia solo Lui è.

= Dalle voci ar. corradicali *wālī* (base del significato 1) e *walī* (base dei significati 2 e 3), propr. ‘governatore, prefetto’ e ‘vicino, parente, amico’, solitamente confuse nelle trascrizioni italiane (cfr. EncIt, vol. XXXV, s. v. *wālī*: «Vocabolo arabo, risalente alla stessa radice del precedente [scil. *walī*] ma da esso semanticamente distinto, col senso di “governatore, prefetto”»).

OSSERVAZIONI: La forma *vali*, che emerge all'interno dell'es. del 1763, non viene segnalata come var. poiché ha una diversa etimol. (non deriva direttamente dall'ar., ma dal fr. *vali*: GRADIT, s. v.), e quindi a rigore va lemmatizzata a parte.

(e) (R) (S) **walkabout** sost. m. inv. Viaggio rituale in zone disabitate compiuto a piedi dagli aborigeni australiani.

1987 Bruce Chatwin, *Le vie dei canti*, trad. it. di Silvia Gariglio, Milano, Adelphi, 2012, ed. digitale: L'uomo che andava in *walkabout* compiva un viaggio rituale: calcava le orme del suo Antenato **1995** Luther Blisset, *Mind invaders. Come fottare i media*, Roma, Castelvechi, 1995, p. 89: La pratica del walkabout consiste in una ricognizione con la quale

l'Aborigeno, custode di una regione, le infonde nuova energia, garantisce la sopravvivenza delle piste descritte dai canti e potenzia la propria anima

2003 Olivia Guaraldo, *Politica e racconto. Trame arendtiane della modernità*, Roma, Meltemi, 2003, p. 10: Facendo fede a una antichissima pratica, gli aborigeni spesso abbandonano le loro abituali occupazioni e, all'improvviso, iniziano un lungo viaggio a piedi attraverso l'immenso territorio dell'Australia centrale: questo è il "Walkabout"

2004 GRADIT («in "L'Espresso–Viaggiare"»).

2. Estens. Viaggio solitario in zone disabitate.

2004 GRADIT («in "L'Espresso–Viaggiare"»)

2004 Pericle Camuffo, *Walkabout. Ventimila chilometri sulle strade dell'Australia*, Roma, Sampa Alternativa, 2004

2014 In *www.pianetadonna.it*, 16 giugno 2014: Si chiama Walkabout, "come il cammino che ogni adolescente nelle comunità aborigene australiane compie come rito di passaggio all'età adulta", spiega Darinka, una 33enne italiana con un sogno e un progetto in atto: "esplorare finalmente la mia terra, abbandonandomi al suo paesaggio e cercare, chissà, di scoprire le mie radici" viaggiando "con i piedi come unico mezzo di locomozione attraverso le realtà rurali dell'Italia".

= Voce ingl., propr. 'camminare in giro'.

(S) walker sost. m. e f. inv. Sport. Chi pratica la camminata come attività sportiva, perlopiù a passo sostenuto e per lunghi tratti.

1999 GRADIT («in "La Repubblica"»)

2014 In *www.tuttogreen.it*, 4 aprile 2014: Che siate 'walker' provetti o semplici amanti delle passeggiate a ritmo blando, mettere in moto gambe e piedi almeno una volta al giorno vi tornerà utile per il resto della vita

2015 In *www.lagazzettadelmezzogiorno.it*, 21 settembre 2015: Bari corre di notte runner e walker in strada sabato 26.

= Voce ingl., propr. 'camminatore'.

(S) walkie-cup sost. m. inv. Bicchiere di carta cerata munito di un coperchio forato da cui passa una cannuccia, usato per bere passeggiando.

1987 GRADIT (senza fonte)

2005

Sandrone Dazieri, *L'ultima battuta*, in *Crimini*, a cura di Niccolò Ammaniti e Massimo De Cataldo, Torino, Einaudi, 2005, p. 189: Adesso sta aspettando l'ultima entrata bevendo un walkie-cup pieno di vino rosso

2015 In «AIS/Design», n° 5 2005, *www.aisdesign.com*: il walkie-cup, come suggerisce il nome, consente il consumo itinerante delle bevande grazie al coperchio in plastica con foro per la cannuccia di cui è munito il bicchiere.

= Voce ingl., comp. di (to) walk 'camminare' e cup 'tazza'.

(R) (S) walking sost. m. inv. Sport. Camminata praticata come attività sportiva, perlopiù a passo sostenuto e per lunghi tratti, più comunemente chiamata *fitwalking*.

1994 In *www.fitnesssport.it*, 13 aprile 1994: risultano praticare Walking circa 71 milioni di persone

1999 GRADIT («in "La Repubblica"»)

2005 In

www.corriere.it, sez. Salute, 22 marzo 2005: Che il “walking” abbia un benefico effetto sul sistema cardiocircolatorio è confermato anche da una ricerca effettuata dal Brigham and Women’s Hospital di Boston **2014** In www.gazzetta.it, 8 maggio 2014: Il walking rafforza cuore e polmoni, brucia i grassi in eccesso, tonifica i muscoli, rende più resistenti, rafforza il sistema immunitario, combatte la fragilità ossea, è un’attività anti stress, si può praticare sempre e dovunque, è poco costosa, ci avvicina alla natura.

(n) **2.** Attività sportiva che consiste nel camminare in palestra, perlopiù a passo sostenuto, eventualmente a ritmo di musica, su tapis roulant.

2004 In www.hwupgrade.it/forum, post del 3 maggio 2004: In realtà se si corre saltuariamente sul tappeto, in genere si tengono (a parità di fatica) velocità molto inferiori rispetto a quelle all’aperto. Ritmi più blandi spesso vogliono anche dire low training. Non per nulla il tappeto è preferito dagli amanti del walking **2013** In www.repubblica.it, sez. Salute, 30 agosto 2013: l’allenamento sul walking, [...] con le sue tecniche di camminata e le sue varianti, è una disciplina adatta a tutti, facile, naturale e di grande gradimento nei fitness club.

= Voce ingl., propr. ‘il camminare’.

OSSERVAZIONI: Negli ultimi anni, il termine è stato quasi del tutto soppiantato da *fitwalking*.

(e) (S) **walk-over** (*walk over*, *walkover*) sost. m. inv. Sport. Nell’ippica, corsa in cui un cavallo

rimane solo per il ritiro degli altri concorrenti.

av. **1891** GRADIT (senza fonte)

1933 Paolo Monelli, *Barbaro dominio. Cinquecento esotismi esaminati, combattuti e banditi dalla lingua*, Milano, Hoepli, 1933, p. 334: [...] (la grafia esatta è questa, non *walk-over* come è scritto spesso da noi), che significa facile vittoria alle corse di cavalli **1962** Carlo Bascetta, *Il linguaggio sportivo contemporaneo*, Firenze, Sansoni, 1962, p. 47: *walk-over* (vittoria incontrastata, PASSEGGIATA) **2009** In «Il paese dei cavalli», III (2009), 10–11, p. 3: in un’epoca nella quale il parco-cavalli era ridotto all’osso e molte gare erano un match, qualcuna perfino un walk over (un solo cavallo in corsa!).

2. Competizione sportiva in cui un concorrente si afferma facilmente per l’evidente inferiorità degli altri.

av. **1891** GRADIT (senza fonte).

(n) **3.** Cavallo vincitore di una corsa a seguito del ritiro degli altri concorrenti.

1896 In «Almanacco italiano», I (1896), p. 448: Walk-over. – Cavallo che corre da solo senza competitori, perché questi sono stati tutti ritirati **1962** Carlo Bascetta, *Il linguaggio sportivo contemporaneo*, Firenze, Sansoni, 1962, p. 278: walk over (ippica): cavallo rimasto solo in una corsa per il ritiro di tutti gli altri concorrenti.

(n) **4.** Nel tennis, ritiro di un giocatore da un torneo.

1997 In www.2.raisport.rai.it, 28 giugno 1997: HA DATO WALK-OVER (SCONFITTA PER MANCATA

PRESENTAZIONE IN CAMPO).
GRAZIE AL RITIRO
DELL'ARGENTINO IL FRANCESE
CEDRIC PIOLINE VINCITORE
DELL'ARGENTINO MARCELO
CHARPENTIER NEL PRIMO
TURNO, AVANZA ALLA TERZA
FASE DEL TORNEO **2002** Gianni
Clerici, *Divina. Suzanne Lenglen, la più
grande tennista del XX secolo*, Milano, Cor-
baccio, 2002, p. 32: Vinti due turni per
walk over – e cioè ritiro – Suzanne fu
battuta da una famosa americana.

(n) 5. Nel tennis, passaggio del
turno in un torneo per ritiro
dell'avversario.

2007 In *tennismania.forumfree.it*, post
del 10 aprile 2007: Walk Over: Vittoria
per assenza dell'avversario **2014** In
www.gazzettadiparma.it, 23 marzo 2014:
Walkover per Djokovic. Fortunato il
tennista serbo che al Masters 1000 di
Miami supera il turno senza giocare
grazie al ritiro di Florian Mayer.

= Voce ingl., comp. di (to) walk 'cammi-
nare' e over 'sopra'.

(e) (R) (S) wallaroo sost. m. inv.
Zool. com. Canguro del genere Ma-
crops, di grandi dimensioni, che vive
in montagna, chiamato anche *canguro
delle rocce*.

1903 In «Rivista d'Italia», VI (1903), p.
988: Il prototipo è il kangaroo (ma-
crops rufus), di cui esistono molte
varietà di varie dimensioni e colori,
dal bianco al nero, fra cui il wallaby
ed il wallaroo **1930** EncIt, vol. V, s. v.
Australia: Le specie più grandi, il can-
guro gigante grigio (*Macrops robu-*
stus), il canguro rosso (*M. rufus*) ab-

bondante specialmente nelle grandi
distese di terreno rosso dell'Australia
orientale interna, il *wallaroo*, una
specie di montagna o collina **1968**
Corrado Gizzi, *Australia, museo di fossili vi-*
venti, Bologna, Patron, 1968, p. 105: Can-
guri-arboricoli o dendrolaghi, Wal-
laby delle rocce, Wallaby con la coda
unghiata, Wallaby con la coda corta,
Wallaby nero, l'Euro, i Wallaroo, il
Canguro grigio gigante ed il Canguro
rosso del deserto **1987** GRADIT (sen-
za fonte).

= Voce ingl., a sua volta dal dharuk *wala-*
ru.

(e) (S) wallisite sost. f. Mineral.
Minerale raro costituito da solfuro di
piombo, tallio, rame e argento, che
cristallizza nel sistema triclino, di co-
lore grigiastro,

1967 GRADIT (senza fonte) **1975**
Carlo Maria Gramaccioli, *Minerali alpini e
prealpini*, Bergamo, Atlas, 1975, vol. II
(GRL, da cui si visualizza l'indice dei nomi,
che contiene il rimando alla p. 123 del libro,
non recuperabile) **2012** In *fo-*
rum.amiminerals.it, post del 2 giugno 2012:
La debattistiite si presenta in magnifi-
ci cristalli ad abito complesso ed evi-
dente simmetria triclina [...]. Assomi-
glia non poco alla wallisite.

= Deriv. di Wallis, nome di un cantone
svizzero, con *-ite*.

(e) (R) (S) walpurgina sost. f. Mi-
neral. Disus. Minerale raro costituito
da arseniato idrato di bismuto e urani-
le, che cristallizza nel sistema triclino
e si presenta in piccoli cristalli allun-

gati e riuniti in aggregati radiali, di colore verde giallastro; più noto come *walpurkite*.

1873 In «Gazzetta chimica italiana», III (1873), p. 234: *Walpurgina*. I cristalli di questo minerale col riscaldamento divengono bruni, e poi restano gialli aranciati scuri: trattati con acido azotico danno un residuo di arseniato di bismuto

1874 In «Bollettino del R. Comitato geologico d'Italia», V (1874), p. 44: *Walpurgina*. Di colore per lo più giallo arancione, giallo di miele e anche paglierino. I cristalli sono a forma di scheggia e possiedono l'abito della usuale cristallizzazione del gesso

1910 Giovanni D'Achiardi, *Guida al corso di mineralogia. Mineralogia speciale*, Pisa, Spoerri, 1910, p. 72: *Walpurgina* $\text{Bi}_{10}[\text{UO}_2]_3\text{As}_4\text{O}_{20} \cdot 10\text{H}_2\text{O}$ **1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Walpurgis*, nome del distretto della Sassonia in cui fu scoperto, con *-ina*.

(e) (R) (S) **walpurkite** sost. f. Mineral. Minerale raro costituito da arseniato idrato di bismuto e uranile, che cristallizza nel sistema triclino e si presenta in piccoli cristalli allungati e riuniti in aggregati radiali, di colore verde giallastro.

1873 In «Annuario scientifico ed industriale», X (1872), p. 678: *Walpurkite*, nuovo minerale. – Trovato presso Schneeberg e studiato dal prof. Weisbach e dal dott. Winkl **1898** In «Rivista di mineralogia e cristallografia», XXI (1898), p. 56: Oltre alla Zeunerite avanti detta nei composti che contengono rame, si ha l'Uranospinite che ha calcio e la Walpurkite che ha bismuto

1929 EncIt, vol. IV, s. v. *arsenio*: gli arseniati idrati [...] di piombo e rame (*Ba-yldonite*), di bismuto e uranio (*Walpurkite*)

1957 In «Atti della Società toscana di Scienze naturali», LXIV (1957), p. 158: Secondo questo Autore particolarmente significative sarebbero le seguenti associazioni di minerali secondari di uranio: [...] prevalenti arseniati (zeunerite, uranospinite, novacekite, troegerite, walpurkite) **1967** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Walpurgis*, nome del distretto della Sassonia in cui fu scoperto, con *-ite*.

(S) **walterinnesia** sost. f., con l'iniziale maiuscola Zool. Genere di serpente della famiglia degli Elapidi, cui appartiene un'unica specie comunemente detta *cobra del deserto*.

1967a Giuseppe Scortecchi, *Anfibi e rettili*, Milano, Labor, 1967, p. 781: alcuni generi [...] che, per la rarità delle specie, per la scarsa diffusione geografica e per la poca importanza pratica non sono molto conosciuti. Sono tra questi: *Walterinnesia*, simile a *Naia*, diffuso nella parte nord-orientale del continente **1967b** GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient.

(e) (S) **waltherite** (*valterite*) sost. f. Mineral. Disus. Varietà di bismutite, più nota come *walpurkite*.

1875 GRADIT (senza fonte) **1883** Antonio D'Achiardi, *I Metalli. Loro minerali e miniere*, Milano, Hoepli, 1883, vol. II, p. 597: la bismutite di Joachim-thal, Cesterfield (St. Un.) ec, della quale si

conoscono anche diverse varietà, come la gregorite, la valterite (*Waltherite ec.*).

= Deriv. di *Walther*, cognome di Joseph Walther, direttore a metà Ottocento dell'ufficio minerario di Joachimsthal, in cui il minerale fu scoperto. Contrariamente a quanto indicato in GRADIT, il termine non può derivare dal cognome del geologo tedesco Johannes Walther (1860–1906), dato che la denominazione è antecedente alla nascita di quest'ultimo: «Diese interessante Novität erhielt zu Ehren des k. k. Bergrathes Joseph Walther, Directors des k. k. Bergoberamtes zu Joachimsthal und Vorstande des montanistischen Vereins im Erzgebirge, den Namen „Waltherit“» (In «Oesterreichische Zeitschrift für Berg- und Hüttenwesen», V (1857), p. 135).

OSSERVAZIONI: Nella nomenclatura chimica non solo italiana il termine è stato presto sostituito da *walpurkite*: «The name waltherite (1857) has priority over walpurkite (1877), but the description of waltherite is so inadequate that the name should be dropped» (Henry C. Berg–Edward H. Cobb, *Metaliferous Lode Deposits of Alaska*, Washington, United States Government Printing Office, 1967, p. 48).

(n) (R) (S) wampum sost. m. inv. Cilindretto forato ricavato da una conchiglia, usato in passato dai nativi americani del Nord per fabbricare cinture, collane o altri ornamenti.

1763 Il gazzettiere americano contenente un distinto ragguaglio di tutte le parti del Nuovo Mondo, Livorno, Coltellini, 1763, vol. II, p. 152: La persona, che ha fatto il prigioniero, l'accompagna alla porta della capanna, a cui è stato destinato,

e lo presenta insieme con una cintura di Wampum **1826** Giulio Ferrario, *Il costume antico e moderno. America*, Firenze, Batelli, 1826, vol. I, p. 298 nota: I wampum [...], grani cilindrici forati nel mezzo sono formati con una specie di conchiglia detta *Clams* [...], che è la *Venus mercenaria* del Linneo **1846** Nicolas Dally, *Usi e costumi sociali, politici e religiosi di tutti i popoli del mondo*, trad. it. di Luigi Cibrario, vol. III, *Africa ed America*, Torino, Stab. Tip. Fontana, 1846, p. 351: Parecchi di questi indigeni portano nelle orecchie file di wampum; ma per la maggior parte preferiscono file di grani di vetro azzurro o bianco **2008** Roberto Bianchi, *C'era una volta la favola*, Milano, IPOC, 2008, p. 78: *Wampum*: guscio di crostaceo variamente utilizzato dagli indiani di America e da molte tribù considerato un oggetto sacro.

2. Cintura o collana formata da cilindretti forati ricavati da conchiglie legati tra loro, usata in passato dai nativi americani del Nord a scopo ornamentale o rituale, come moneta e come forma di pittografia.

1825 Johann Friedrich Blumenbach, *Manuale di storia naturale*, trad. it. anonima, Lugano, Vanelli e Comp., 1825, vol. II, p. 9: si è con parecchi frammenti di conchiglie di vario colore che gli Irochesi ed altri indiani del nord d'America fanno i loro *Wampum*, che servongli di scritti e di annali **1832** *Storia naturale de' rettili*, pt. I, *Quadrupedi e bipedi ovipari*, Firenze, Batelli e figli, 1832, tomo II, p. 231: Gl'Indiani hanno una moneta che chiamano *Wampum*, composta di picciole conchiglie tagliate in modo regolare, e infilzate in un cordone azzurro e bianco **1841** *Galleria univer-*

sale di tutti i popoli del mondo, vol. III, *America*, Venezia, Antonelli, 1841, p. 29: Il *Wampum* che è un filo coperto di conchiglie o di coralli infilzati **1927** GRADIT (senza fonte) **1997** Albertine Gaur, *La scrittura. Un viaggio attraverso il mondo dei segni*, trad. it. di Roberta Joli, Bari, Dedalo, 1997, p. 18: Le cinture *wampum* degli Irochesi del Nord America [...] combinavano disegni e colori impiegati per la trasmissione di messaggi; venivano anche utilizzate in rituali, cerimonie, come moneta, e come ornamento personale.

= Voce ingl. am., a sua volta dall'algonchino *wampumpeag* (propr. 'striscia bianca').

wand sost. m. inv. Lettore ottico a forma di matita usato nei negozi per rilevare i codici a barre degli articoli in vendita.

1993 GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl., propr. 'bacchetta' (in questo sign. specifico dal 1978: OED).

OSSERVAZIONI: La reale consistenza del termine in italiano appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

wanyika agg., sost. m. e f. inv. Et-nol. → *nyika*.

1967 GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *nyika*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza anteponendo al nome il determinativo *wa-*.

(e) (R) (S) wapplerite (*vapplerite*) sost. f. Mineral. Minerale molto raro, costituito da arseniato acido di calcio e magnesio, di colore bianco.

1876 In «Bollettino del Servizio geologico d'Italia», VII (1876), p. 156: *Wapplerite*. — Minerale che accompagna la farmacolite a Joachimsthal. Presentasi in incrostazioni simili a hyalite, talvolta cristalline o globulari, tal'altra vitree con superficie scabrosa: i piccoli cristalli, con forme assai complicate, somigliano a quelli di augite o di wolframite. La Wapplerite compatta è di color bianco e translucida, ma i cristalli sono incolori **1883** Antonio D'Achiardi, *I Metalli: loro minerali e miniere*, Milano, Hoepli, 1883, p. 480: fra i fosfati; la berzellite, la vapplerite (*Wapplerite*) ec. **1889** In «Rivista di mineralogia e cristallografia italiana», XXI (1899), p. 56: *Arseniati che contengono Calcio* / Essi sono: Farmacolite, Haidingerite, e Wapplerite **1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Wappler*, cognome di Rudolph Benno Wappler, proprietario della miniera tedesca in cui il minerale fu ritrovato nel 1873, con *-ite*.

(e) (R) (S) waqf sost. m. inv. Nel diritto islamico, istituto giuridico per cui beni, in particolare immobili, vengono resi dal proprietario inalienabili e disponibili alla collettività, e le eventuali rendite relative sono utilizzate a scopo benefico.

1914 In *Atti della Società italiana per il progresso delle scienze. Settima riunione*, Roma, Società italiana per il progresso delle

scienze, 1914, p. 217: i waqf sono dei beni di cui il fondatore è reputato essersi volontariamente spogliato per cederne il godimento agli uomini, e la proprietà assoluta a Dio **1919** Halil ibn Ishaq al-Gundi, *Il Muhtasar, o Sommario del diritto malechita*, trad. it. di Ignazio Guidi e David Santillana, Milano, Hoepli, 1919, vol. II, p. 555: Il fondatore può validamente prescrivere che le rendite del “waqf” gli siano rimesse dall’amministratore, affine di erogarle egli stesso a beneficio della causa o delle persone contemplate nella fondazione **1941** Carlo Gasbarri, *La via di Allah. Origini, storia, sviluppi, istituzioni del mondo islamico e la sua posizione di fronte al cristianesimo*, Milano, Hoepli, 1941, p. 139: Un istituto particolare del mondo musulmano in questa materia è il *waqf*, specie di manomorta. Il *waqf*, detto anche *habu*, è una cosa mobile o immobile resa incommerciabile e intrasmissibile e regolata per la successione fidecommissaria **1961** GRADIT (senza fonte) **2002** Giorgio Vercellin, *Tra veli e turbanti. Rituali sociali e vita privata nei mondi dell'Islam*, Venezia, Marsilio, 2002, p. 227: i *waqf* servivano anche per la realizzazione e il mantenimento di ospedali, mense pubbliche, opere di pubblico soccorso e in genere di interesse collettivo come pozzi, sistemi di irrigazione, strade, ponti.

= Voce ar., propr. ‘fermare, arrestare’.

waras → **wars**

(e) (S) wardite sost. f. Mineral. Minerale raro simile alla turchese, costituito da fosfato idrato di sodio, cal-

cio e alluminio, appartenente al sistema tetragonale, di colore verde chiaro o verde bluastrò, noto in commercio come *variscite*.

1961 GRADIT (senza fonte) **1962**

Emanuele Grill, *Minerali industriali e minerali delle rocce*, Milano, Hoepli, 1962, p. 385: un filoncello di amblygonite con wardite, apatite e altri fosfati **1980** Speranza Cavenago-Bignami Moneta, *Manuale di gemmologia*, Milano, Hoepli, 1980, p. 1161: WARDITE / È un minerale di composizione chimica simile alla variscite, ma assai complessa [...] e definito un fosfato idrato di sodio, calcio e alluminio. Si trova unitamente a questa in masse nodulari opache nell’Utah e a Fairfiel e nel Nevada; di un bel colore verde-chiaro, talvolta verde bluastrò **2007** In «Micro. Periodico dell’AMI (Associazione Micromineralogica Italiana)», V (2007), p. 26: miscuglio di OH-rich amblygonite con lacroixite e subordinata wardite.

= Deriv. di *Ward*, cognome dello scopritore, il naturalista americano Henry August Ward, (1834–1906), con *-ite*.

(e) wardittide sost. m., con l’iniziale maiuscola. Paleont. Genere della famiglia dei Platisomidi.

1967 GRADIT (senza fonte)

2. Pesce fossile del Carbonifero del genere Wardittide.

1967 GRADIT (senza fonte)

= Dal lat. scient. *Wardichthys/-idis*, comp. di *Ward*, nome del paleontologo americano Lester Frank Ward (1841–1913) e *-ichthys* ‘pesce’.

OSSERVAZIONI: La reale consistenza del termine in italiano appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

(e) warega agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *rega*.

1987 GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *rega*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza anteponendo al nome il determinativo *wa-*.

(e) (R) (S) warfarin sost. m. inv. Chim. Farmaco anticoagulante derivato dalla cumarina, un tempo utilizzato anche come topicida.

1952–1953 In «Allevamenti nel mondo», XXXII o XXXIII, p. 241 (cfr. GRL, da cui non si può ricavare l'annata precisa né il fasc.): Solo l'ultimo ritrovato in fatto di veleni, il "warfarin", ha dimostrato d'essere effettivamente efficace, essendo riuscito a liberare dai roditori in due settimane una città americana di 20.000 abitanti

1959 In «Bollettino della Società italiana di biologia sperimentale», XXXV (1959), p. 492: WARFARIN E CIRCOLAZIONE CORONARICA E PERIFERICA

1972 In «Acta medica veterinaria», XVIII (1972), p. 370: Tra i derivati della cumarina notoriamente i più utilizzati sono il warfarin ed il cumaclo-ro. / Il warfarin possiede la seguente formula chimica: 3-(alfa-fenil-beta-acetiletil)-4-idrossicumarina. / Esso è stato sintetizzato nel 1944

1981 GRADIT (senza fonte) **2011** *Cuore: istruzioni per l'uso*, a cura di Alessandro Pal-

marini e Carlotta Mastrangelo, Como, Cardiopulsafety, 2011, p. 37: Link continuò a lavorare sullo sviluppo di anticoagulanti cumarinici più potenti, usati fino a quel momento come veleni topicidi, e che portarono alla creazione del warfarin nel 1948. [...] furono avviati studi sull'uso di warfarin come anticoagulante terapeutico. / I risultati ottenuti dichiararono il warfarin generalmente superiore al dicumarolo e, nel 1954, è stato approvato per uso medico nell'uomo.

= Voce ingl. (1950: OED), comp. delle lettere iniziali di *Wisconsin Alumni Research Foundation*, nome della concessionaria del brevetto di produzione, e della parte finale di (*coum*)arin 'cumarina'.

(e) (R) (S) wargangus sost. m. (pl. *wargangi*). Stor. Nel diritto longobardo, straniero che acquistava una limitata capacità giuridica.

1861 Carlo Hegel, *Storia della costituzione dei municipi italiani dal dominio romano fino al cadere del secolo XII*, trad. it. anonima, Milano-Torino, Guigoni, 1861, p. 261: L'ultimo paragrafo di questo si riferisce agli stranieri (Wargangi o Gargangi), i quali dall'estero venivano a porsi sotto la protezione del re

1874 Giovanni Lomonaco, *Trattato di diritto civile internazionale*, Napoli, Marghieri, 1874, p. 18: Capace dicevasi solo quella persona che faceva parte di una comunanza, di una tribù di uomini liberi: chiunque non vi apparteneva era o servo o *wargangus*, nome dato al vagabondo ed allo straniero. Il *wargangus* non avea diritto ad alcuna garanzia; egli non poteva godere della protezione di nessuna comunanza

1889 Giovanni Tamassia, *Le fonti dell'Editto di Rotari*, Pisa, Nistri, 1889, p. XV: Brunner [...] dice che per il c. 367 di Rotari un *wargangus* non poteva vivere che secondo il diritto longobardo. Ciò è inesatto: il C. cit. dà facoltà al re di permettere al Wargango di vivere anche secondo un'altra legge **1934** In «Archivio storico italiano», XCII (1934), p. 298: Il primo studio è un'ampia e acuta disanima del cap. 367 dell'*Edictum regis Rothari* sul diritto ereditario del *wargangus* nella legislazione longobarda **1961** GRADIT (senza fonte) **1983** Armando Saitta, 2000 = *duemila anni di storia*, vol. IV, *L'Impero Carolingio*, Roma-Bari, Laterza, 1983, p. 61: Tra il mondo germanico e quello romano s'incuneava, inoltre, il grosso gruppo dei *wargangi* ("Wargangus era stato forse nelle origini il venditore ambulante che girava con la sua merce; ma poi tale fu chiunque venisse in Italia per collocarsi sul suolo altrui, corrispondendo all'*advena* dell'ultimo periodo romano. Il *wargangus*, straniero d'origine, cessava d'esser considerato come tale [...]").

= Voce lat. mediev., propr. 'che viene per protezione' (di origine germanica: cfr. ted. *wahren* 'proteggere' e *Gang* 'cammino'), attestato in rare fonti altomedievali, a partire dall'*Editto di Rotari* (643).

OSSERVAZIONI: Più comuni gli adattamenti *guargango* e *gargango*.

waringtonite → **warringtonite**

(S) **warm up** (*warm-up*) loc. sost. m. inv. Sport. Nell'automobilismo e nel motociclismo, sessione di prove

libere effettuata la mattina stessa della gara, per la messa a punto definitiva.

1984 GRADIT (senza fonte) **1989** In «L'Unità», 29 marzo 1989: Che musi lunghi dalle parti della Ferrari dopo il *warm-up*. Quella mezz'ora di riscaldamento che, in mattinata, anticipa la corsa e dà le prime indicazioni concrete su quello che potrà essere la gara, era stato un autentico disastro **1998** In «Il Tirreno», 25 ottobre 1998: Problemi di messa a punto, soprattutto per quanto riguarda le sospensioni e scarso feeling con la moto. Restano i venti minuti del warm up di stamattina per cercare di migliorare ancora qualcosa ma la gara si prospetta comunque molto dura **2002** In *www.repubblica.it*, 12 maggio 2002: Rubens Barrichello primo anche nel warm up **2016** In *www.gazzetta.it*, 5 giugno 2016: Rossi è il più veloce del warm up della MotoGP al Montmelò, sede del GP di Catalogna.

(n) **2.** Riscaldamento effettuato dagli atleti attraverso specifici esercizi poco prima della gara.

2004 *Sport: flow e prestazione eccellente*, a cura di Marisa Muzio, Milano, Franco Angeli, 2004, p. 127: una routine preparatoria deve [...] costituire un efficace [sic] e rapida forma di *warm up* (riscaldamento) psicofisico **2011** In *www.corriere.it*, sez. *Salute*, 2 agosto 2011: Il ricercatore [...] ha confrontato gli effetti di un riscaldamento tradizionale, più lungo e intenso, con quelli di uno più rapido e meno impegnativo. Il "warm-up" tradizionale, della durata complessiva di 50 minuti, prevedeva 20 minuti di pedalata a intensità crescente [...]. Il warm-up sperimentale

aveva invece una durata massima di 15 minuti, con una pedalata a intensità crescente ma sempre contenuta
2015 In *www.ilsecoloxix.it*, 9 agosto 2015: Lo staff cinese sembrava essersi dissolto poi indice una conferenza stampa e c'è proprio Sun Yang a dichiarare che “dopo il warm up” ha accusato “uno scompenso cardiaco” e insieme al dottore hanno deciso “di non partecipare alla finale”.

= Voce ingl., propr. ‘riscaldamento’.

warming up loc. sost. m. inv. Tecnica di vendita basata sulla costruzione intenzionale del rapporto con un'altra persona attraverso manifestazioni di interesse nei suoi confronti.

1994 GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl., propr. ‘riscaldamento’.

OSSERVAZIONI: La reale consistenza del termine in italiano appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

(R) (S) warramunga sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Gruppo di tribù indigene dell'Australia, stanziato nelle steppe centrali del Territorio del Nord.

1911 Enrico Hillyer Giglioli, *La collezione etnografica geograficamente classificata*, pt. I, *Australasia*, Città di Castello–Firenze, Soc. Tip. Ed. Coop., 1911, p. 24: Dei *Warramunga*, tribù che vive intorno a *Tennant's Creek*, nell'interno del Golfo di Carpentaria
1941 GRADIT (senza fonte) **1959** Vittorio Lanternari, *La grande festa. Storia del capodanno nelle civiltà primitive*, Milano, Il saggiato-

re, 1959, p. 337: I *Warramunga* occupavano, or sono alcuni decenni, il settore settentrionale dell'Australia Centrale
2001 Mario Bolognari, *Il banchetto degli invisibili. La festa dei morti nei rituali di una comunità del Sud*, Catanzaro, Abramo, 2001, p. 14: Lo stesso funerale caratterizza anche altre popolazioni, come i *Malgasci* del Madagascar, gli *Oh Ngadju* dell'Indonesia e i *Warramunga* dell'Australia centrale.

2. sost. m. e f. inv. Membro dei *Warramunga*.

1930 EncIt, vol. V, s. v. *Australia*: Lo Spencer dice che se un archeologo dovesse esaminare le armi di un *Warramunga* troverebbe asce polite di pietra, picconi scheggiati, coltelli di schegge immanicati con resina, e schegge sciolte come quelle dei Tassmaniani
1941 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Dei *Warramunga*.

1941 GRADIT (senza fonte) **1984** Alfonso M. Di Nola, *Antropologia religiosa. Introduzione al problema e campioni di ricerca*, Roma, Newton Compton, 1984, p. 107: il rito *Warramunga* [...], in cui i *Warramunga* commentano la storia del loro antenato mitico ripercorrendo con minuta esattezza i “sentieri di sogno” da lui seguiti nelle peregrinazioni
1991 Domenico Arturo Nesci, *La notte bianca. Studio etnopsicoanalitico del suicidio collettivo*, Roma, Armando, 1991 p. 95: tutti gli elementi del rituale *Warramunga* ritornano puntualmente.

= «Etnonimo» (GRADIT).

(e) (R) (S) warrenite¹ sost. f. Minerale. Minerale costituito da solfuro

di piombo, ferro e antimonio, appartenente al sistema monoclinico, di colore grigio scuro o nero, più noto come *jamesonite*.

1910 Giovanni D'Achiardi, *Guida al corso di mineralogia. Mineralogia speciale*, Pisa, Spoerri, 1910, p. 554: Warrenite. – In aggregati di cristalli aciculari; colore nero-grigiastro; lucentezza metallica cupa; opaca. Località: Domingo (Colorado) **1929** EncIt, vol. III, s. v. *antimonio*: [ossidi] di piombo (zinchenite, plagionite, warrenite, jamesonite, semseyite, boulangerite, meneghinite, geocronite, Kilbrickenite) **1961** GRADIT (senza fonte).

2. Varietà di smithsonite contenente cobalto.

1961 GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Warren*, verosimilmente dal nome di una località del New Jersey (cfr. EncIt, vol. III, s. v. *antimonio*: «All'estero si trovò l'antimonio [...] a Scuth Ham (Canada), nella contea di York (New Brunswick), a Warren (New Jersey)»), con *-ite*. In GRADIT si fa menzione «dello statunitense E.R. Warren», di cui però non si trovano riscontri.

OSSERVAZIONI: Dell'accezz. 2 non è possibile attraverso i motori di ricerca trovare alcuna traccia, non solo in italiano. In GRADIT si registra una terza accezz. che però, avendo in realtà una diversa etimol., richiede una lemmatizzazione a parte (cfr. *warrenite*²).

(e) (R) (S) warrenite² sost. f. Tipo di conglomerato bituminoso utilizzato per pavimentazioni stradali.

1959(<) Bruno Bolis–Aldo Di Renzo, *Pavimentazioni stradali. Terre di sottofondo, preparazione sottofondi, strade in terra e in*

ghiaia, massicciate in pietrisco e misto granulare, 3^a ed. (1^a ed.: 1949), Milano, Hoepli, 1959, p. 348: ebbe particolare successo il brevetto preso negli Stati Uniti nel 1903 da Fred J. Warren, per un conglomerato a base di bitume (detto *Warrenite* e in seguito *Bitulite*) studiato sostanzialmente coi criteri ancora oggi seguiti **1961** GRADIT (senza fonte) **2011** *Calce idrata. Un additivo di comprovata efficacia per la durabilità delle pavimentazioni in conglomerato bituminoso*, Rapporto alla European Lime Association/Asphalt Task Force, 2011, p. 10 (pdf in www.eula.eu): Agli inizi del XX secolo negli USA vennero utilizzate altre miscele proprietarie, come *Warrenite* e *Amiesite*.

= Deriv. di *Warren*, cognome del brevetatore, lo statunitense Fred J. Warren, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: In GRADIT è unito all'omonimo termine mineralogico (cfr. *warrenite*¹) nello stesso lemma.

(e) (R) (S) warringtonite (*warringtonite*, *varringtonite*) sost. f. Mineral. Disus. Minerale costituito da solfato basico di rame, appartenente al sistema monoclinico, di colore verde smeraldo scuro, prodotto di ossidazione di altri minerali di rame; più noto come *brochantite*.

1872 In «Bollettino del R. Comitato geologico d'Italia», III (1872), p. 311: la *brochantite* nei suoi tre tipi principali: a) *brochantite*, b) *warringtonite*, c) *koenigina* **1877** *Nuova Enciclopedia Italiana ovvero Dizionario Generale di Scienze, Lettere, Industrie, ecc.*, vol. IV, Torino, Unione Tipografica Editrice Torinese, 1877, s.

v. *brochantite*: BROCHANTITE (*miner.*). – Detta anche *brongniartina*, *krisuvigite*, *warringtonite*, è un solfato di rame idrato, col quale si associano talora i solfati di piombo e di zinco, che accompagna la malachite ed il rame nativo, e varii solfuri cupriferi **1883** Antonio D'Achiardi, *I Metalli. Loro minerali e miniere*, Milano, Hoepli, 1883, vol. II, p. 311: La warringtonite (warringtonite) di Cornovaglia e la conigina (Konigina) di Russia sarebbero monoclina e l'una di esse forse anche trimetrica **1930** EncIt, vol. VII, s. v. *brochantite*: BROCHANTITE (sinon. *Königina*, *Brognartina*, *Warringtonite* e *Warringtonite*) **1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Warrington*, cognome dello scopritore R.W. Warrington con *-ite* (cfr. Albert Huntington Chester, *A dictionary of the names of minerals. Including their history and etymology*, New York, John Wiley & sons, 1896, s. v. *warringtonite*).

OSSERVAZIONI: La var. più comune sembra essere quella etimologicamente errata *warringtonite* (corrente anche in ingl.), mentre in GRADIT si lemmatizza *warringtonite*, dando la forma con *-rr-* come secondaria.

(e) (R) (S) wars (*waras*) sost. m. inv. Polvere di colore giallo o arancione, estratta dai peli ghiandolari che ricoprono i legumi di alcune specie di Flemingia, usata soprattutto come tintura, o come vermifugo.

1884 In «Bollettino consolare», XX (1884), 1-4, p. 127: Sono pochissimi gli articoli che nella suddetta tavola presentano aumento; fra essi i principali sono i montoni e le capre, i cavalli, il

waras ossia la tintura gialla ed il burro quasi liquido dei Somali **1911** In «Annali di botanica», IX (1911), p. 345: la sostanza tintoria in rosso arancione chiamata Wars è fornita da peli speciali ghiandolari che ricoprono i legumi di una specie di Flemingia, la Fl. rhodocarpa Baker **1957** In «Agrochimica», II (1957), p. 90 (GRL, senza indicazione del fasc.): F. R. Baruchia, professore di botanica all'Università di Bombay, ci scriveva (1952): «*Waras* è nome vernacolo di alcune piante indiane esclusa la F. congesta (Dandaula degli Indiani) e precisamente della F. procumbians e della F. tuberosa che darebbero lo stesso tipo di colorante» **1961** GRADIT (senza fonte) **1969** In «La chimica e l'industria», LI (1969), p. 863: Dalla droga «Wars» (semi di Flemingia rhodocarpa Baker) sono stati isolati cinque nuovi calconi naturali con una catena isoprenica C **2002** *Il mondo dell'archeologia*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2002, vol. II, p. 939: Il mondo musulmano possedeva una vasta gamma di prodotti per la tintura, ma il consumo era così sfrenato che doveva ricorrere a delle importazioni: indaco e legno *baqqam* dall'India, *wars* dallo Yemen e *kermes* dall'Armenia.

= Voce ar.

OSSERVAZIONI: La var. *waras*, messa a lemma in GRADIT, appare decisamente minoritaria stando a ciò che si ricava da GRL.

(e) (R) (S) warwickite (*varvichite*, *varvicchite*) sost. f. e (non com.) m. Mineral. Minerale molto raro, costituito da borato di ferro, magnesio e tita-

nio, che cristallizza nel sistema rombico, di colore bruno scuro.

1842 In «Annali di fisica, chimica e matematiche», V (1842), p. 101: *Analisi del Varvichite* (Warwickite) **1848** *Nuova enciclopedia popolare ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. ecc.*, vol. XII, Torino, Pomba e Comp., 1848, p. 234: la warwickite o fluoruro di titanio e di ferro, minerale grigio-brunastro scoperto nelle vicinanze di Warwick nell'America del Nord **1875** GRADIT (senza fonte) **1883** Antonio D'Achiardi, *I Metalli. Loro minerali e miniere*, Milano, Hoepli, 1883, vol. II, p. 138: A queste due specie se ne potrebbe aggiungere una terza, la varvicchite (Warwickite) di Warwick nello stato di New York, la quale è però più un minerale di magnesia che di ferro, ed è poi non un borato semplice, ma un borotitanato **1990** In «Rivista mineralogica italiana», XIV (1990), 1, p. 10: La warwickite, un raro nesoborato titanifero è stata segnalata sin dal secolo scorso tra i prodotti vulcanici della cava Fiano di Nocera Inferiore.

= Deriv. di *Warwick*, nome della località dello stato di New York in cui il minerale è stato scoperto, con *-ite*.

(S) **wasco** sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Popolo amerindio appartenente al gruppo dei Chinook, che viveva in Oregon, nei territori a sud del fiume Columbia, oggi confinato in una riserva.

1961 GRADIT (senza fonte) **2000** In «Quaderni di semantica», XXI (2000), p. 155 (GRL, senza indicazione del fasc.): La prassi tra i Wasco, comune a molte

società amerindine, consiste nel non salutare uno che si unisca ad un gruppo **2004** In «Hako», 30 (2004), p. 31: I wasco si unirono ai resti dei watlala e altre comunità e si trasferirono nella riserva di Warm Springs, dove formano la comunità chinook più consistente e indipendente.

2. sost. m. e f. inv. Membro dei Wasco.

1961 GRADIT (senza fonte) **2007** Francesco Meli, *La letteratura del luogo. L'idea di wilderness da St. John de Crevecoeur a Gary Snyder*, Milano, Arcipelago, 2007, p. 206: Ray Wells è in contatto con un Wasco che non parla inglese e che è addetto alla castrazione dei pony.

3. agg. inv. Dei Wasco.

1961 GRADIT (senza fonte) **2004a** Fabrizio Rotondi, *Teoria di un mondo per tutti*, Napoli, Guida, 2004, p. 11: *L'alce spirito del lago Perduto*, leggenda Wasco **2004b** In «Hako», 30 (2004), p. 4: dettaglio di una borsa wasco o wishram.

(n) **4.** sost. m. inv. Lingua parlata dai Wasco.

1970 *Congresso internazionale di scienze sociali dell'Istituto Luigi Sturzo*, vol. II, *Giornate internazionali di sociolinguistica*, Roma, Tip. Ferri, 1970, p. 168: I dialetti Chinookan orientali, Wishram e Wasco, sono abbastanza noti per il simbolismo accrescitivo-diminutivo nelle consonanti **2002** *Culture e discorso. Un lessico per le scienze umane*, a cura di Alessandro Duranti, Roma, Meltemi, 2002, p. 266: Un processo di creazione simile, peraltro, si adatta anche ad altri aspet-

ti del wasco compreso il suo sistema di tempi verbali.

= «Etnonimo» (GRADIT).

(e) (R) (S) washboard (*wash-board*) sost. m. o f. inv. Mus. Strumento musicale a raschiamento o percussione, usato in generi popolari tipici delle comunità afroamericane, costituito da un asse ondulato, originariamente una tavola da bucato, su cui viene fatto scorrere un oggetto di metallo.

1953 In «Rivista di etnografia», VII (1953), p. 35 (GRL, senza indicazione del fasc.): Dobbiamo pure nominare la *washboard* o asse da lavare di metallo, che i suonatori percuotono o raschiano con unghie metalliche

1961 Giuseppe Cocchiara, *L'eterno selvaggio. Presenza e influsso del mondo primitivo nella cultura moderna*, Milano, Il saggatore, 1961, p. 271: anche l'introduzione nelle orchestre di nuovi strumenti africani (a percussione, ecc.) contribuisce ad arricchire il nuovo linguaggio musicale. Come [...] il washtube e il washboard, versioni modernizzate ed evolute di strumenti di larga diffusione tra le popolazioni africane del Golfo di Guinea **1964** GRADIT (senza fonte)

1982 Andrea Centazzo, *Strumenti per fare musica*, Milano, Gammalibri, 1982, p. 64: Ecco allora "Congo Square" popolarsi di nuovi artigianali strumenti: [...] la *washboard*, normale asse da lavare sfregata ritmicamente **2014** Guido Facchin, *Le percussioni. Storia e tecnica esecutiva nella musica classica, contemporanea, etnica e d'avanguardia*, Varese, Zecchini, 2014, p. 149: L'uso della *washboard* come strumento ritmico nasce agli i-

nizi del XX secolo tra le comunità afroamericane del Sud degli Stati Uniti. Per lo sfregamento si utilizzano cucchiai, bastoni o verghette metalliche. La tavola, di circa 45×45 cm., fu in seguito ricoperta con una lamiera ondulata: l'esecutore la suonava con la punta delle dita, munite di ditali di latta, e otteneva un suono raschiante e metallico.

= Voce ingl., propr. 'tavola da bucato' (nel significato musicale dal 1925: OED).

OSSERVAZIONI: La var. *wash-board*, data come principale in GRADIT, appare minoritaria stando alla ricerca su GRL.

(R) (S) washingtonia sost. f. inv., con l'iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Palme, originario della California.

1892 Gabriel Dallet, *Il mondo visto dagli scienziati del secolo XIX*, trad. it. di Diego Sant'Ambrogio, Milano, Sonzogno, 1892, p. 555: Inglesi e Americani vollero imporre il nome del loro più grande concittadino chiamandola gli uni Wellingtonia, gli altri Washingtonia **1902** *Contribuzioni alla biologia vegetale*, a cura di Antonino Borzi, Palermo, Tip. Priulla, 1902, p. 339: Quanto a origine e caratteri anatomici fondamentali, esso riportasi al tipo della *Washingtonia*, sicché presenta all'esame elementi peridermici fondamentali sclerificati e fasci inclusi **1961** GRADIT (senza fonte).

2. sost. f. Pianta del genere *Washingtonia*.

1900 Emilio Salgari, *I minatori dell'Alaska*, Roma, Le edizioni del gabbiano, 1966 (versione digitale in www.liberliber.it):

Hai visto quella washingtonia che s'innalza per ottanta e più metri su di un isolotto, e che è tanto grossa da poter contenere quaranta o cinquanta persone?

1957 Manfredi Porena, *Roma capitale nel decennio della sua adolescenza (1880–1890)*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1957, p. 34: rare erano le palme a ventaglio di alta statura, come le Washingtonie **1961** GRADIT (senza fonte) **2003** Lia Giudice, *Tallusa. Un racconto siciliano*, Napoli, Dante & Descartes, 2003, p. 63: le impediva di godere dello spettacolo mattutino del sole che si levava all'improvviso dietro le case di Narenta sul filo dell'orizzonte, per specchiarsi sulla palma washingtonia, lì fuori del balcone, che pareva si agitatesse solo a quel contatto.

= Dal lat. scient. *Washingtonia*, deriv. di *Washington*, cognome di George Washington (1732–1799), primo presidente degli Stati Uniti, in onore del quale fu data la denominazione.

(R) (S) washo sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù americana, oggi estinta, che viveva in una zona al confine tra Nevada, California e Oregon.

1941 GRADIT (senza fonte) **1959** Renato Biasutti et alii, *Le razze e i popoli della terra*, vol. IV, *Oceania, America*, Torino, UTET, 1959, p. 390: C'è un'area settentrionale di valori bassi (indice inferiore a 74), specialmente in tribù Shasta e Lutuami, che pare estendersi fra gli Hupa e i Washo **1965** Giulia Piccaluga, *Elementi spettacolari nei rituali festivi romani*, Roma, Edd. dell'Ateneo, 1965, p. 78: I Washo della California non sembrano avere riti a carattere spettacolare

né per la nascita né per la morte **1988** In «Quaderni di storia», XIV (1988), 27, p. 47: Presso i Washo, la fine dell'inverno, periodo della penuria alimentare, è il tempo del bisa-basa, e cioè della mancata osservanza delle regole di reciprocità.

2. sost. m. e f. inv. Membro dei Washo.

1941 GRADIT (senza fonte).

3. agg. inv. Dei Washo.

1941 GRADIT (senza fonte) **1993** Federico González, *I simboli precolombiani. Mitologia, cosmogonia, teogonia*, ed. it. a cura di Agnese Sartori, Roma, Edd. Mediterranee, 1993, p. 116: Aggiungeremo che gli Indios Washo di California hanno un mito creazionale nel quale un enorme incendio brucia la terra **1999** *California. Los Angeles, San Diego, San Francisco, la Sierra Nevada e i grandi parchi*, Milano, Touring Club Italiano, 1999, p. 118: Gli indiani Washo per secoli vissero indisturbati lungo le rive del lago, praticando soprattutto la pesca e la caccia.

(n) 4. sost. m. inv. Lingua parlata dai Washo.

2001 *Norma e variazione nel diasistema greco*, a cura di Carlo Consani e Luisa Mucchiante, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001, p. 362: washo (lingua indiana dell'Oregon).

= «Etnonimo» (GRADIT).

(e) (R) (S) water sost. m. inv. Tess. Tipo di filato resistente usato nella tessitura del cotone.

1835 In «Giornale del Lloyd austriaco», 8 settembre 1835, p. 3: 40 balle *Cotone filato Water* **1865** *Esposizione italiana tenuta in Firenze nel 1861*, vol. III, Firenze, Barbèra, 1865, p. 125: Questi fabbricanti esibirono un pacco di filato numero 20 *water* **1895** GRADIT (senza fonte) **1965** Valerio Castronovo, *L'industria cotoniera in Piemonte nel secolo XIX*, Torino, ILTE, 1965, p. XVI: Voci di spesa settimanali per la filatura (con 24.288 fusi) del *water* n. 30 **1990** Guido Mini, *L'italiano integrato. L'apporto di voci straniere nel nostro linguaggio*, Battaglia Terme, La Galiverna, 1990, p. 205: *Water*, ingl.: acqua; (abb.) filo molto resistente che serve nella tessitura per fare gli orditi

= Primo elemento della loc. ingl. *water frame*, 'telaio ad acqua', nome della macchina tessile da cui il filato veniva ottenuto.

(e) (R) (S) water bomber loc. sost. m. inv. Aer. Aeroplano o elicottero utilizzato per lo spegnimento di incendi, capace di scaricare sulle zone in fiamme grandi quantità di acqua precedentemente risucchiata dal mare o da laghi.

1971 In «Notiziario forestale e montano», XVI (1971), p. 9 (GRL, da cui non si ricava il numero del fascicolo): Ufficialmente si chiamano CL/215, ma sono meglio conosciuti con il nomignolo di "Water bomber" o "bombardieri di acqua". Anfibi, bimotori dalla sagoma tozza, questi aerei immagazzinano nel capace ventre 5.5000 litri di acqua, pari al contenuto di una autocisterna e sganciano la loro bomba d'acqua scendendo in picchiata sulle foreste in fiamme **1984** In «Rivista aeronautica», LX (1984) (GRL, da cui non si ricava il nu-

mero del fascicolo): l'acquisto di specifici velivoli del tipo Canadair CL.215 noti come "water bomber" **1997** GRADIT (senza fonte) **2014** In «La Protezione civile italiana», XXXIV (2014), 6, p. 34: L'uso dell'elicottero è recente nella storia della lotta contro gli incendi boschivi. Inizialmente utilizzato più come mezzo di ricognizione e di trasporto, solo in seguito è andato via via affermandosi come water bomber.

= Loc. ingl., comp. di *water* 'acqua' e *bomber*, 'bombardiere'.

(e) (S) watermark sost. m. inv. Inform. Marchio digitale inserito in un'immagine o in un file audio o video, che contiene informazioni (in particolare sull'autore, per tutelare il copyright) e può permettere di controllarne la diffusione.

1994 GRADIT («in "Corriere della Sera"») **2000** Gary P. Schneider-James T. Perry, *Commercio elettronico*, trad. it. di Donatella Sciuto, Milano, Apogeo, 2000, p. 179: Il watermark è un codice, o un insieme di dati, inseriti in modo invisibile in un'immagine digitale o in un file audio; [...] può collegare chi li visualizza a siti di commercio elettronico o database e perfino controllare programmi e dispositivi di riproduzione. Infine, il watermark contiene informazioni sul copyright e link al sito dell'autore **2006** *Arte o spettacolo? Fruitori, utenti, attori*, a cura di Danila Bertasio, Milano, Franco Angeli, 2006, p. 199: I *watermark* e le gallerie potrebbero servire [...] per conoscere la diffusione di un'immagine o di un videoclip anche piratato **2012** Giovanni Ziccardi, *Informatica giuridica*, 2^a ed., tomo II, Mi-

lano, Giuffrè, 2012, p. 76: Il *watermark* può essere di due tipi: palese o occulto. Si avrà *watermark* palese quando sarà visibile nell'opera da tutelare, mentre si avrà un *watermark* occulto quando non sarà visibile ad occhio nudo, ma si potrà riportare alla luce mediante particolari software steganografici.

= Secondo elemento della loc. ingl. *digital watermark*, propr. 'filigrana digitale'.

(e) (R) (S) water-polista (*water-polista*) sost. m. e f. Sport. Disus. Giocatore di pallanuoto.

1901 In «Rivista politica e letteraria», XIV (1901), 1, p. 192: Roma [...] dovrebbe essere il campo in cui i *water-polisti* dovrebbero darsi convegno per disputarsi il campionato **1924** In «La lettura», XXIV (1924), p. 300 (GRL, senza indicazione del fascicolo): s'interessò in modo particolare delle *Waterpoliste*: le signorine che in acqua giocano con il pallone **1953** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *water-polo*, con *-ista*.

OSSERVAZIONI: In entrambe le varianti il termine appare assai raro: si lemmatizza quella attestata per prima (in GRADIT si mette a lemma *waterpolista* e non si dà conto della var. con trattino).

(e) (R) (S) water-polo (*water-polo*, *waterpolo*) sost. m. inv. Sport. Disus. Pallanuoto.

1901 In «Rivista politica e letteraria», XIV (1901), 1, p. 193: Roma dovrà essere la città preferita in cui tenere il primo campionato nazionale di *Water-Polo* **1908** In «La lettura», VIII (1908), p. 164

(GRL, senza indicazione del fascicolo): Nuoto; Regate a remi; Regate miste; Palla in acqua (water polo) **1915** GRADIT (senza fonte) **1936** In «Rivista di scienze applicate all'educazione fisica e giovanile», VII (1936), p. 188 (GRL, senza indicazione del fascicolo): Halassy [...] perdette un piede all'età di 16 anni, ciò che non gli impedì affatto di divenire uno dei migliori praticanti di Waterpolo nel mondo **1949** Vasco Pratolini, *Un eroe del nostro tempo*, Milano, Rizzoli, 2013, ed. digitale: "Sai andare in bicicletta." / "Eh, già." / "Guidare l'automobile." / "Ma è naturale." / "Water-polo, forse no." **2013** Enzo Bettiza, *La distrazione*, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Nel gioco del calcio m'improvvisavo quasi sempre portiere; nel *waterpolo* non esageravo mai negli scontri corpo a corpo.

= Voce ingl. (la var. comune è *water polo*), comp. di *water* 'acqua' e *polo* 'sport di squadra in cui due formazioni di giocatori a cavallo cercano di mandare una palla nella porta avversaria'.

(e) (S) water shiatsu (*water-shiatsu*) loc. sost. m. inv. Pratica terapeutica, più comunemente denominata *watsu*, che consiste nello svolgere in acqua calda i trattamenti shiatsu.

2000 GRADIT («in "La Repubblica-Donna"») **2005** In *www.donnamoderna.com*, 13 luglio 2005: Sono sempre di più le piscine e i centri termali alla ricerca di bravi operatori watsu o water shiatsu, il massaggio in vasca nato in California **2012** In *www.iodonna.it*, 16 ottobre 2012: *Armonie*, programma di meditazione, yoga, water-shiatsu.

= Loc. ingl., comp. di *water* 'acqua' e *shiatsu* 'id.'.

(R) (S) wattaggio sost. m. Elettr. Potenza elettrica.

1901 In «Il Policlinico. Sezione pratica», VII (1901), p. 965: il wattaggio della corrente secondaria deve essere alto e la forza della scarica molto grande

1942 In «Rivista aeronautica», XVIII (1942), 1, p. 31: l'intensità luminosa e la divergenza presi insieme determinano il flusso totale della luce nel fascio luminoso e questo determina la quantità totale di luce che deve essere emessa dal filamento della lampadina e quindi il wattaggio **1959** In «Elettrotecnica», XLVI (1959), p. 501: Si è sperimentata anche la possibilità di utilizzare wattaggi più elevati utilizzando bulbi tra loro affiancati **1994** GRADIT (senza fonte) **2008** Francesco Abate, *Così si dice*, Torino, Einaudi, 2008, p. 44: Ovvio che il contatore vada su di giri: alla fine tutto quel wattaggio per le faccende domestiche supera i limiti.

= Deriv. di *watt* con *-aggio*, forse sul modello dell'ingl. *wattage*.

(R) (S) wattato agg. Elettron. Di corrente elettrica alternata, che è in fase con la tensione.

1900 In «Rivista di artiglieria e genio», XVII (1900), 1, p. 378: durante l'avviamento si ha naturalmente un forte assorbimento di corrente wattata, che può turbare l'intera distribuzione **1914** In «Rivista tecnica d'elettricità e delle invenzioni», XLII (1914), p. 192 (GRL, senza indicazione del fasc.):

Quando vi è una modificazione della posizione del regolatore, questa trasmissione dipende dalla componente wattata **1960** Eligio Perucca, *Fisica generale e sperimentale*, Torino, UTET, 1960, vol. II, p. 921: Si dice che i_1 è la corrente attiva (altra volta detta *wattata*) ed i_2 è una corrente reattiva (altra volta detta *dewattata*) **1961** GRADIT (senza fonte).

(n) 2. Di carico in cui circola corrente elettrica alternata in fase con la tensione.

1996 *Enciclopedia delle scienze fisiche. Dizionario*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1996, s. v.: In contrapp. a *dewattato* o *swattato*, si dice di un carico in cui circola corrente elettrica alternata che è in fase con la tensione **2009** In *www.forum.clubalfa.it*, post del 1 agosto 2009: la RI deve essere una resistenza wattata in grado di sopportare la caduta di tensione sullo zener.

= Deriv. di *watt* con *-ato*.

(R) (S) wattmetrico agg. Elettr. Relativo alla misurazione di una potenza elettrica per mezzo di un wattmetro.

1910 In «Rivista tecnica dell'elettricità», XXXV (1910), 1433, p. 286: Un metodo wattmetrico consistente nel misurare i watt, i volt, e gli ampères forniti al cavo **1939** Giorgio Pivato, *Le imprese dei Servizi pubblici*, Milano, Giuffrè, 1939, p. 757: La determinazione della massima potenza sarà effettuata in base ai diagrammi wattmetrici **1961** GRADIT (senza fonte) **1996** Edoardo Carminati, *Elettrotecnica circuitale: modelli e componenti*, Bologna, Esculapio, 1996, p. 265:

Mancano pertanto 4 incognite che devono essere coperte da altrettante misure: due amperometriche per i moduli e due Wattmetriche per gli sfasamenti.

(n) 2. Di strumento, atto a misurare una potenza elettrica.

1905 In «Rivista marittima», XXXVIII (1905), p. 491: Si può sostituire all'apparecchio a disco girante, un wattmetro ordinario, in cui sia possibile introdurre senza scariche disruptive le differenze di potenziale dell'esperimento (ad es. una bilancia wattmetrica) e spostare il cursore finché il wattmetro segna zero

1913 In «Il Politecnico. Giornale dell'ingegnere, architetto civile ed industriale», LXI (1913), p. 210 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il relai wattmetrico è basato sul seguente principio: una speciale combinazione di correnti e di tensioni permette di avere su di un bilanciere una risultante di azioni tale che, qualunque sia la direzione dell'energia elettrica, lo squilibrio disponibile in un senso o nell'altro agli estremi del bilanciere, è esattamente proporzionale al valore effettivo dell'energia in gioco

1937 In «Annali dei lavori pubblici», LXXV (1937), p. 790: un regolatore wattmetrico riduce l'ammissione della turbina quando la potenza erogata supera un certo limite

1965 *Ente nazionale per l'energia elettrica. Prima appendice con integrazioni*, Milano, Giuffrè, 1965, p. 1074: quando non si ricorra a speciali strumenti di misura wattmetrici tali da fornire indicazioni attendibili

2014 Fabio Massimo Gatta, *Impianti elettrici*, Bologna, Esculapio, 2014, p. 507: Utilizzo di relè wattmetrici direzionali omopolari che non richiedono elevate sensibilità.

= Deriv. di *wattmetro* con *-ico*.

(R) (S) wattorometro sost. m. Tecn. Apparecchio per la misurazione dell'energia elettrica, espressa in wattora, assorbita in un dato tempo in un circuito.

1901 In «Il Foro Italiano», XXVI (1901) (GRL, senza indicazione di fasc. e di p.): Si noti che il Wattorometro è il più pratico perché dà in una sola misura il valore della energia

1926 In «Rivista marittima. Mensile della Marina militare», LVIII (1926), 4, p. 267: La costante del wattorometro si trova segnata sulla targhetta e indica i wattora corrispondenti a ciascun giro del disco

1942 In «La ricerca scientifica ed il progresso tecnico», XIII (1942), 1, p. 53: Ogni osservazione consisteva in una misura di durata, in una misura di consumo (ottenuta come differenza di due letture al wattorometro)

1961 GRADIT (senza fonte) **1996** Giuseppe Biasutti, *Schema-rio impianti elettrici e tecnologie elettriche, disegno e progettazione*, Milano, Hoepli, 1996, p. 12: Contatore di energia attiva (Wattorometro).

= Comp. di *wattora* e *-metro*.

(e) (R) (S) watt-secondo (*watt/secondo, watt secondo, wattsecondo*) sost. m. inv. Elettr. Unità di misura corrispondente all'energia prodotta in un secondo da una sorgente della potenza di un watt (simbolo: Ws).

1920 Luigi Gennaro Calcagni, *Trattato di chimica generale e inorganica*, Torino, Lattes, 1920, p. 448; Intanto l'unità di la-

voro elettrico è il Volt–Ampère–Secondo, cioè il lavoro prodotto da 1 ampère per un volt durante un secondo, che si chiama anche Watt–Secondo **1962** *Atti della Società Italiana delle Scienze Veterinarie*, vol. XV, Faenza, Tip. F.lli Lega, 1962, p. 152: L'apparecchio di Elther è fatto in modo da lasciar passare a volontà il numero dei watt–secondo desiderati **1970** GRADIT (senza fonte) **1972** In «Minerva cardioangiologica», XX (1971), p. 626: Viene eseguita mediante scarica elettrica in corrente continua con potenza variabile da 6 a 75 Watt/secondo per la defibrillazione interna, e da 90 a 400 Watt/secondo per quella esterna **1974** In «Giornale di medicina e pneumologia», XXIII (1974), p. 631: Il test viene effettuato sia in condizioni basali che durante una prova da sforzo a 40 Watt secondo **2004** Rolf Seidel–Hugo Noack, *Manuale dell'installatore frigorista. Montaggio, manutenzione, riparazione*, trad. it. anonima, Milano : Tecniche Nuove, 2003, p. 42: In molti settori specifici, ad esempio l'elettrotecnica, oltre al joule si impiegano altre unità quali il wattsecondo (Ws).

= Comp. di *watt* e *secondo*.

OSSERVAZIONI: La var. *wattsecondo*, l'unica riportata in GRADIT, stando alle ricerche su GRL appare decisamente minoritaria.

(e) (S) wavellite (*vavellite*) sost. f. Mineral. Minerale costituito da fosfato basico pentaidrato di alluminio, che cristallizza nel sistema rombico, di colore variabile dal bianco al bruno.

1817 GRADIT (senza fonte) **1843** *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura*, vol. XII, trad. it. anonima, Firenze, Batelli e Comp., 1843, s.v. *idrargillite*: Berzelius ha provato, con una nuova analisi, che la vavellite o wavellite era composta d'allumina e d'acido fosforico. Il nome d'idrargillite non poteva adunque più restargli [...]. Il nome di vavellite o wavellite [...] semplicemente indicando che questo minerale è dedicato al Dottor Wavell il quale lo ha scoperto, deve rimanere immutabile **1888** In «Atti e memorie della R. Accademia di scienze lettere ed arti in Padova», n.s., IV (1888), p. 374: La Wavellite (fosfato di allumina idrato), secondo l'illustre Bombicci, forse non scarseggia alla Tolfa presso le Alluminie di Civitavecchia **1902** In «Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali. Rendiconti», s. V, XI (1902), p. 124: Il Rameleberg per le wavelliti fluorifere ha calcolato, in base all'analisi che Pisani ha pubblicato della wavellite di Montebias, la formula seguente **1954** In «Bergomum», LVIII (1954), p. 20 (GRL. senza indicazione del fasc.): Trovansi nei Pirenei dei minerali che si nascondono tuttavia altrove [...]. Vi abbiamo ben'anco trovato la Wavellite fino ad ora incontrata soltanto in Inghilterra ed in America **1996** Paolo Stara et alii, *Cacoxenite, wavellite ed altri fosfati in Sardegna*, In «Rivista mineralogica italiana», XX (1996), n. 4: titolo.

= Deriv. di *Wavell*, cognome del fisico inglese William Wavell (1750–1829), con *–ite*.

(e) (n) (R) (S) wawa (wa wa) sost. m. inv. Fal. Pianta della famiglia delle Sterculiacee, proveniente dal Ghana, da cui si ricava un legno pregiato.

1951 In «L'Universo», XXXI (1951), p. 227 (GRL, senza indicazione del fasc.): Non mancano però le piante che sono largamente utilizzate per la produzione di legname meno duro, come il wawa
1956 In «L'Italia agricola», n° 93 (1956), p. 78: Carichi di legname Wawa (Obeches) arrivano in Italia dalla Costa d'Oro a buon mercato
1983 Giuseppe Bellandi, *L'impresa minore tra artigiano e piccola industria*, Milano, Angeli, 1983, p. 62: Per tutti basti l'esempio accaduto all'inizio degli anni '60 a molti operatori con l'Obeche (cd. anche *samba* o *wawa*) che, introdotto in Italia sotto forma di telai multistrati [...] causò a molti operatori perdite ingenti a causa della estrema attaccabilità da parte degli insetti
2010 In *www.ilsole24ore.com*, 28 maggio 2010: Le foreste coprono quasi un terzo della superficie del paese, ma sono soggette a una massiccia e spesso sconsiderata attività di deforestazione per il taglio di legno pregiato, soprattutto mogano e wawa.

2. Essenza ricavata da tale legno, usata come impregnante per cornici e rivestimenti.

1961 GRADIT (senza fonte).

= «Voce ghaneana» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: La var. *wa wa*, l'unica accolta in GRADIT, sembra inusitata stando alla ricerca in GRL. Non sono reperibili attestazioni dell'accezz. 2, l'unica registrata in GRADIT.

(e) (R) (S) wa-wa (wah wah, wah-wah, wa wa, wa-wa, wawa, wha wha, wha-wha) sost. m. inv. Mus. Tipo di sordina di forma conica applicabile alla tromba o alla cornetta per ottenere un particolare effetto sonoro, usata nel jazz, specialmente nel jungle style.

1948 «Rivista musicale italiana», L (1948), p. 92 (GRL, senza indicazione del fasc.): La sordina wawa consente alla tromba ed al trombone suoni growl, striduli, i quali peraltro sono ottenuti, in modo esasperante, dal clarinetto e dal sassofono
1961 GRADIT (senza fonte)
1987 Walter Mauro, *Gershwin: la vita e l'opera*, Roma, Newton Compton, 1987, p. 43: Gershwin va a situarsi ora entro un contesto nel quale più sintomaticamente interferiscono strutture jazzistiche, la tromba con sordina wa wa ad esempio
2005 Leonardo Colombati, *Perceber. Romanzo eroicomico*, Milano, Sironi, 2005, p. 488: Wawa – sordina per la tromba.

(n) 2. Pedale per chitarre o tastiere elettriche col quale si ottiene un particolare effetto sonoro, usato in vari tipi di jazz, blues o rock.

1972 In «Discoteca», XIII (1972), 117, p. 82: Solo negli ultimi tempi si comincia a vedere qualche trucco sonoro della chitarra applicato anche al basso, per esempio il Wha-wha da parte del giovanissimo bassista di Davis
1979 Gian Carlo Roncaglia, *Il jazz e il suo mondo*, Torino, Einaudi, 1979, p. 328: corredando il tutto di impianti di amplificazione per migliaia di watt, di sintetizzatori elettronici, di pedaliera (il cui nome, *wah-wah*, venne mutuato dal termine usato per una particola-

re tecnica di esecuzione musicale con sordina per la quale, fra gli altri, era stato famoso negli anni venti il trombettista ellingtoniano Bubber Miley) per variare elettronicamente l'intensità del suono emesso dallo strumento **1993** In «Rivista italiana di musicologia», XXVIII (1993), p. 165 (GRL, senza indicazione del fasc.): Suoni brevi di organo con *wha-wha*, distorti **1999** In «Il Fronimo. Rivista di chitarra», XVIII 1999, p. 34 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): il wah-wah modula gli accordi della chitarra con l'effetto di un caleidoscopio **2008** Franco Fabbri, *Il suono in cui viviamo. Saggi sulla popular music*, Milano, Il Saggiatore, 2008, p. 243: Al termine del crescendo [...] irrompe, da sola, al centro del panorama stereo, la chitarra elettrica: un re «tirato» (col *bending*), con una sonorità distorta, saturata anche grazie all'uso del *wah wah*, che subito riconosciamo (e a maggior ragione doveva essere riconosciuta nel 1971) come strettissima parente del sound preferito dai chitarristi del rock-blues inglese.

(n) 3. Effetto sonoro ottenuto mediante una sordina o un pedale wa-wa.

1969 In «Il mondo della musica», VII (1969), 1, p. 15: i suoni «wa-wa» che si ricavano sugli ottoni mediante una sordina **2007** Wallace Wang, *Masterizzare con nero 7*, trad. it. di Rosario Viscardi, Milano, Tecniche nuove, 2007, p. 78: L'effetto Wah-Wah è stato utilizzato inizialmente da suonatori di tromba come Clyde McCoy per simulare una voce umana che dice “wah”. L'effetto era ottenuto coprendo e scoprendo l'apertura della tromba con una sordina **2011** In *www.accordo.it*, 12 agosto

2011: Isaac Hayes commenta la sua scoperta del wah wah, effetto di cui avrebbe dato un importante saggio nella sua colonna sonora per il film poliziesco Shaft, nei primi anni '70. L'invenzione del più diffuso dei pedali dinamici per chitarra è affascinante quanto complessa.

= Voce ingl. (le grafie più comuni sono *wa-wa*, *wah wah*, *wha wha*) di origine onomat. (il suono evocato è quello di una voce umana che pronuncia le due sillabe).

OSSERVAZIONI: Tutte le var. grafiche sono ben attestate, senza che alcuna prevalga nettamente sulle altre.

(e) wayao agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *yao*.

1987 GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *yao*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza anteponendo al nome il determinativo *wa-*.

wayba → waiba

(e) (R) (S) waza-ari (*waza ari*, *wazaari*, *wazari*) sost. m. Sport. Nelle arti marziali, mezzo punto ottenuto eseguendo in modo non perfetto una tecnica di combattimento (realizzandone due si vince l'incontro).

1973 Augusto Basile, *Pinan ni dan*, Roma, Edd. Mediterranee, 1973, p. 89: Il giu-dizio di WAZA-ARI è dato quando un combattente esegue una tecnica

corretta, così come rischiesto per l'IPPON, senza conseguire, però, quel grado di perfezione richiesto per l'attribuzione dell'IPPON stesso
1992 GRADIT («in «Tuttosport»): **1998** Alberto Pellai–Paola Pellai, *Giocare con lo sport. La guida per crescere con lo sport*, Milano, F. Angeli, 1998, p. 115: Se l'esecuzione non è impeccabile, viene accreditato mezzo punto (*waza-ari*. Due *waza-ari* fanno un ippon)
2004 In *www.gazzetta.it*, 19 agosto 2004: Monti conduce la gara, subito *waza ari* di de ashi barai, poi *yuko* di morote
2010 Angela Calcavecchia, *Glossario, ovvero dizionario di arti marziali*, Pergine Valsugana, Publistampa Arti Grafiche, 2010, s. v.: Wazari: tecnica quasi ippon, 1/2 punto (termine arbitrale)
2016 In *www.corrieredellosport.it*, 9 agosto 2016: Nell'ottavo di finale contro il moldavo Duminica, l'azzurro ha una marcia in più e dopo un paio di sanzioni, una ciascuno, parte un *seoi nage* dell'azzurro: *waza ari*.

= Voce giap., comp. di *waza* 'tecnica' e *ari*, che a differenza di quanto si legge in GRADIT non ha il valore di 'quasi', ma è un «deverbale che indica l'esistenza», cioè, nella fattispecie, «l'esecuzione di una mossa tecnica valida ai fini del punteggio»; la parola «non ha quindi una vocale lunga tonica, ma uno iato /waza ari/» (Satoru Nagami – Alda Nannini, *Italianismi in giapponese, nipponismi in italiano*, in *Lo spazio linguistico italiano e le lingue esotiche: rapporti e reciproci influssi*, Atti del XXXIV Congresso SLI, a cura di Emanuele Banfi e Gabriele Iannaccaro, Roma, Bulzoni, 2006, p. 140).

OSSERVAZIONI: La var. grafica *wazaari*, l'unica accolta in GRADIT, appare decisamente minoritaria stando a quanto si ricava dai motori di ricerca.

wazari → waza-ari

(R) (S) **waziri** sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù afgana stanziata nella regione del Waziristan, zona montuosa nordoccidentale del Pakistan.

1881 In «Gazzetta ufficiale del regno d'Italia», 1881, pt. II, p. 2016: La spedizione contro i *Waziri* aveva ricevuto ordine di passare la frontiera; la forza è più importante di quanto si credeva, e doveva avanzarsi su due punti, comandata da due generali
1894 In «La civiltà cattolica», s. XV, XI (1894), 1057, p. 378: La valle del Kurram ed il paese de' Waziri, compreso Wana, sono sottratti all'influenza dell'Afganistan, eccettuato il piccolo tratto di Birmal
1941 Virginia Vacca, *L'India musulmana*, Milano, Ist. per gli studi di politica internazionale, 1941, p. 297: Ricordiamo la campagna del 1894, quando i *Waziri* attaccarono Wana durante le operazioni di delimitazione del confine afgano
1961 GRADIT (senza fonte)
2007 Massimiliano Afiero, *Indische freiwilligen Legion der Waffen SS. La legione SS indiana di Sublas Chandra Bose*, Voghera, Marvia, 2007, p. 37: tale Mirza Ali Khan, guida spirituale dei *Waziri*, popolazione afgana residente sulle montagne nord-occidentali dell'attuale Pakistan lungo la frontiera con l'Afghanistan.

2. sost. m. e f. inv. Membro dei Waziri.

1961 GRADIT (senza fonte)
2004 In *www.lettera22.it*, 26 febbraio 2014: un *waziri* è *waziri* prima che musulmano

2016 Maria Toorpakai, *La figlia diversa*, trad. it. di Ilaria Katerinov e Elena Sacchini, Milano, Rizzoli, 2016, ed. digitale: Ero la figlia di mio padre. Ero una waziri, fin nel midollo.

3. agg. inv. Dei Waziri.

1961 GRADIT (senza fonte) **2006** Marco Rossi, *Afghanistan senza pace. Cronache di guerra 2001–2006*, Milano, Zero in condotta, 2006, p. 8: I combattenti waziri avrebbero cantato: “...le donne inglesi sono terrorizzate a Londra”.

(n) 4. sost. m. inv. Lingua parlata dai Waziri.

1999 In «Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche. Memorie», s. IX, CCCXCLI (1999), p. 497: *sxar* < *xwsar* (attestato nel waziri) **2002** *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, a cura di Gianluigi Beccaria e Carla Marengo, Alessandria Edd. dell’Orso, 2002, vol. I, p. 314: I risultati della loro analisi identificano chiaramente sei raggruppamenti: [...] *Iranico* (Osseto, Afgano, Waziri, Persiano, Tadziko, Belucistano, Wakhi).

(n) 5. agg. inv. Della lingua parlata dai Waziri.

1987 *Linguistica e filologia*, Atti del VII Convegno internazionale di linguisti tenuto a Milano nei giorni 12–14 settembre 1984, a cura di Giancarlo Bolognesi e Vittore Pisani, Brescia, Paideia, 1987, p. 484: materiali provenienti dal *Linguistic Survey of India* [...] e dalla grammatica waziri di Lorimer.

= «Etnonimo» (GRADIT).

2.2. Lettera X (parziale: XA), di Gianluca Biasci

ABSTRACT: *The article presents a collection on historical principles of entries that are mainly of cultured origin and belong to different scientific languages (above all medicine, chemistry, mineralogy, zoology, and botany). Moreover, it provides much original linguistic data such as new meanings or backdatings, also showing how some of the words lack circulation in the Italian language.*

xalosticite → xalostocite

(e) (R) (S) xalostocite (*xalosticite*) sost. f. Miner. Varietà rosa di grossularia, dall’aspetto marmoreo, rinvenuta originariamente in Messico all’interno di giacimenti di marmo bianco.

1980 Speranza Cavenago–Bignami Moneta, *Gemmologia*, Milano, Hoepli, 1980, p. 792: la *rosolite* o *landerite* o *xalostocite* è una grossularia di colore rosa, di aspetto marmoreo, che si trova presso Rancho de San Juan Xalostoc nel Messico entro matrici di marmo bianco. Le varie denominazioni sono in riferimento a: *rosolite* al colore rosa; *landerite* da F. de Landero, che la descrisse; *xalostocite* dalla località citata di Xalostoc **av. 1999** GRADIT (nella forma *xalosticite*, senza fonte).

= Deriv. di Xalostoc (oggi più spesso Xaloztoc), nome della municipalità nello Stato messicano di Tlaxcala dove il minerale è stato estratto la prima volta, con *-ite*.